

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
31.
SITZUNG
25. 7. 1975

Presidente: NICOLODI
Vicepresidente: OBERHAUSER

Indice

Disegno di legge n. 31:
"Disciplina delle tasse regionali e delle soprat-
tasse provinciali sulle concessioni non gover-
native"

pag. 3

Mozione dei consiglieri regionali Mayr, Gamper e
Demetz riguardante la nomina di una commis-
sione d'inchiesta con il compito di indagare
sulla natura degli incarichi conferiti dalla
Giunta regionale alla ditta I.C.A. di Bolzano
ed eventuali altre tipografie per la fornitura
degli stampati relativi alle elezioni comunali
del novembre 1974 (n. 5)

pag. 43

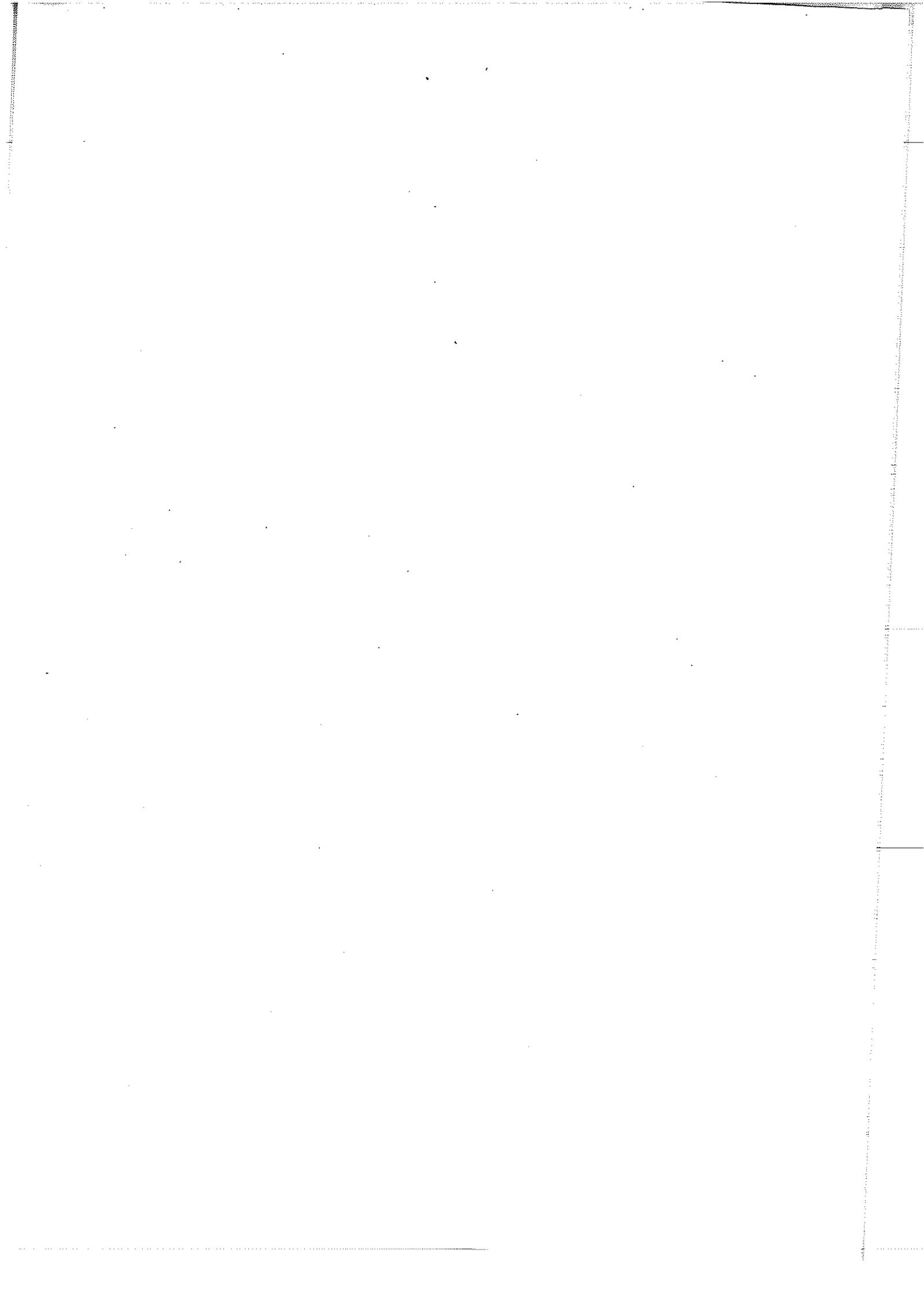
Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 31:
"Ordnung der Regionalabgaben und der Ab-
gabenzuschläge der Provinzen auf die nicht-
staatlichen Konzessionen"

Seite 3

Beschlußantrag der Regionalabgeordneten
Mayr, Gamper und Demetz betreffend die
Ernennung einer Untersuchungskommission
mit der Aufgabe, die Art der Aufträge zu
klären, die vom Regionalausschuss der Firma
I.C.A. in Bozen und eventuell anderen Druk-
kereien zugesprochen wurden zum Zwecke
der Drucksorten für die Gemeindewahlen vom
November (Nr. 5)

Seite 43



Ore 10.20

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 24.7.1975.

TANAS (Segretario questore - P.S.D.I.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti giustificati: per malattia, il Presidente della Giunta Kessler, il cons. Leoni, Bolognani, Fedel; anche il cons. Gamper è assente giustificato, la cons. Franzeli, e ancora il cons. Marziani.

Ieri c'era stato un accordo con l'assessore agli enti locali e proponente della mozione, di trattare questa mattina la mozione. Io vorrei sapere se trattiamo prima la mozione o se andiamo avanti col disegno di legge. Ieri c'era stato l'impegno che questa mattina veniva trattata la mozione, a firma Mayr, e altri. Volevo sapere se la richiesta è di fare subito la mozione o se spostarla a quando si era finita la legge. Non so quando sarà finita la legge...

MAYR (S.V.P.): Ich würde vorschlagen, das Gesetz weiterzubehandeln und sofort anschließend die Motion.

(Propongo di continuare la trattazione della legge per poi discutere la mozione).

PRESIDENTE: Riprendiamo l'esame articolato del disegno di legge n. 31: "Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessione non governative".

Vi erano degli emendamenti, di cui uno era stato ritirato, quello a firma di Tomazzoni e altri. Sulla tariffa n. 25 rimane l'emendamento della Giunta, che è stato modificato in questi termini: al primo comma dell'emendamento lasciare invariate le espressioni di cui all'articolo, togliendo però alla quarta ultima riga la parentesi 'festivals e simili' e precisare poi nelle note quanto segue: "È esente da tassa la licenza provinciale di pubblica sicurezza rilasciata, ai sensi dell'art. 68 del T.U. delle leggi di pubblica sicurezza, a enti, associazioni, fondazioni, istituzioni in genere e comitati, che non hanno scopo di lucro, per dare in luogo pubblico, o aperto o esposto al pubblico (compresi i teatri ed i cinematografi) trattenimenti di vario tipo a scopo culturale, di assistenza e beneficenza, di pubblica utilità, religioso, patriottico, politico e sindacale, con o

senza pagamento di un prestabilito prezzo di ingresso".
La parola all'assessore.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Soltanto per dire che è stato aggiunto "che non hanno scopo di lucro", interpretando con molta chiarezza quanto era stato detto sia dai colleghi Manica e Virgili, nonchè dall'assessore Benedikter, ed è stato aggiunto "trattenimenti di vario tipo a scopo culturale" prendendo in considerazione l'osservazione fatta dall'assessore Benedikter. Mi pare che così dovrebbe essere onnicomprensivo e dovrebbe andar bene; a nostro giudizio non c'è altra formulazione possibile.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Gestern hat der Kollege Benedikter die Meinung der Südtiroler Volkspartei diesbezüglich hier kundgetan. Ich möchte der Klarheit halber nur eine Frage noch an den zuständigen Assessor richten: Ist er sich sicher, daß mit dieser Formulierung sämtliche Veranstaltungen, so zum Beispiel der Freiwilligen Feuerwehren, wenn sie etwas einsammeln oder der Musikkapellen, wenn sie etwas organisieren, um sich eine Finanzierung zu beschaffen, um leben zu können, auch mithineinfallen und nicht nur die Veranstaltungen, die auf parteipolitischer Ebene organisiert werden, denn die sind nicht so maß-

geblich und so ausschlaggebend und so wichtig wie die anderen. Ich möchte nur, daß hier klargestellt wird, daß alle diese Veranstaltungen mithineinfallen, denn es sind dies die wichtigsten und häufigsten Veranstaltungen, die zum Beispiel in der Provinz Bozen organisiert werden.

(Il collega Benedikter ha esposto ieri l'opinione del S.V.P. Per motivi di chiarezza desidero chiedere al competente Assessore, se egli sia effettivamente sicuro che questa formulazione abbracci tutte le manifestazioni, come ad esempio anche quelle organizzate dai corpi dei vigili del fuoco volontari o dalle bande musicali, allo scopo di raccogliere fondi per sostenere la loro attività, e non soltanto le manifestazioni organizzate dai partiti politici, essendo le prime importanti quanto le seconde. Desidero pertanto chiarire che tutte queste manifestazioni si intendono incluse, essendo queste le più importanti e le più frequenti, fra quelle che si organizzano in Provincia di Bolzano.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Per tranquillizzare l'assessore Dalsass, dicendo che qui non è possibile intendere che non siano incluse quelle manifestazioni di cui lei parlava. Perchè qui si dice "cui

turale", e nel termine "culturale" ci sono tutte quelle manifestazioni che hanno quel determinato carattere; "di assistenza e beneficenza" e sono di altro carattere, ma naturalmente mi pare estremamente comprensivo; "di pubblica utilità" e qui rientra il corpo pompieri e non so chi dire ancora, senza scendere nella casistica varia; poi "religioso", e tutti comprendiamo quel "patriottico", lo dicevo ieri in funzione di eventuali manifestazioni di ex combattenti, di alpini, di organizzazioni combattentistiche e d'arma, o che so io, cosa che dobbiamo ancora accertare, perchè ci sono; "politico e sindacale" sono invece i festivals dell'Avanti, dell'Unità, dell'Umanità e di altri quotidiani, dei partiti, ecc. A me sembra che sia onnicomprensivo, dicevo prima, e che non lasci luogo a dubbio alcuno. Per cui vorrei tranquillizzare l'assessore Dalsass; lo spirito che ci anima è questo, e questo fa parte quindi della mens legis, che poi, alla resa dei conti, è quella che fa testo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento della Giunta: è approvato all'unanimità. L'altro emendamento, che ho letto ieri, a firma di Manica, Ricci, Tomazzoni: emendamento all'art. 1, tabella annessa al punto 19, aggiungere "con esclu-

sione delle riserve di diritto di cui all'art. 1 della l.r. 7.9.1964, n. 30".

C'è un altro emendamento della Giunta, sempre alla tariffa n. 19, aggiungere "sono esenti da tassa le riserve costituite con legge".

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): I due emendamenti tendono allo stesso scopo, cioè a mantenere una situazione che è in atto. Forse la citazione alla legge regionale sarebbe opportuna.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Vorrei precisare al collega Manica perchè noi facciamo preciso riferimento alla legge regionale; non vorrei che avesse la sensazione che noi vogliamo rifiutare l'emendamento, perchè l'emendamento è dell'opposizione, della minoranza, perchè assolutamente non c'è questo spirito in noi. Non facciamo riferimento per un fatto molto preciso; io ho qui un lungo promemoria, che però non voglio leggere al completo, ma che in sostanza dice: "a maggior chiarimento, si deve aggiungere nelle note del n. 19 della tariffa, la seguente espressione: 'sono esenti da tassa le riserve costituite con legge', senza precisare quale, per il motivo che attualmente è quella regionale del '64, - co-

me dice il cons. Manica -, ma un domani potrà essere una legge provinciale, che, come sappiamo, è in gestazione nella provincia di Bolzano". Per cui dire "con legge" vuol dire attualmente la legge regionale che è in vigore e domani quelle provinciali della provincia di Bolzano o di Trento, che entreranno in funzione. Quindi per non chiuderci in quella che è la possibile legislazione futura. Solo questo è il motivo.

PRESIDENTE: Rimane in piedi quello della Giunta e ritirato l'altro.

Metto in votazione l'altro emendamento: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola sull'art. 1? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (D.C.): Io mi rendo probabilmente conto che questo successivo discorrere non troverà riscontro concreto in modifiche di questa tabella, ma, per necessità di testimonianza, ritengo di dover lasciare alla valutazione di questo Consiglio alcune valutazioni su alcuni indici di tassazione che qui sono inclusi, rivolgendo nel contempo al signor assessore la richiesta di alcune sue valutazioni e spiegazioni del perchè e del per come si è arrivati a queste indicazioni. Mi riferisco al numero d'ordine 3 della tabella annessa all'art. 1, come vengono previste alcune tassazioni per l'autorizzazione comunale e provinciale per l'apertura o

il mantenimento in esercizio di ambulatori, case, istituti di cura medico-chirurgica o di assistenza ostetrica e gabinetti di analisi per il pubblico, a scopo di accertamento diagnostico. Se ho ben capito queste sono attività private, che vengono tassate con degli indici bassissimi, 75 mila lire, 150 mila lire, fino a un massimo di 750 per gli istituti con più di 100 posti letto. Ora viene naturale e spontaneo farsi una domanda: se nel nostro sistema assistenziale, considerate le scelte politiche che finora abbiamo fatte, che sono quelle o verso le quali marciamo, che è quella della riforma sanitaria e dell'assistenza a tutta la popolazione, non abbiano da essere maggiormente colpite queste attività private, che generalmente sono assai lucrose. Anche per il successivo punto 4), oltre che per il punto 3), qui si impone il discorso della scelta politica a favore o meno delle strutture pubbliche inerenti il settore della sanità e della cura della salute del cittadino. Se questo criterio è prevalente rispetto a quello privato, come lo sono tutte le scelte che sinora abbiamo fatto inerenti a questa politica, ritengo di dover far notare a questo Consiglio che una tassazione così ridotta, sicuramente non disincentiva l'attività privata a lucro diretto in questo settore, cosa che invece dovrebbe essere fatta, la disincentivazione di questa attività.

Se il signor assessore è paziente un attimo, vorrei cercare alcuni altri punti che, a mio giudizio, meriterebbero prima o dopo di essere riconsiderati. Mi riferisco al punto 52) dove si parla di concessioni minerarie provinciali per la coltivazione delle miniere. Anche qui evidentemente una tassa di 100 mila lire, per un'attività lucrosa che deriva direttamente dallo sfruttamento di una ricchezza naturale, che quindi è di tutti, che quindi è pubblica, mi sembra livello di tassazione del tutto illusorio. Se mi è consentito, assessore, torno indietro un attimo al punto 7) per "l'autorizzazione provinciale per aprire o porre in esercizio stabilimenti di produzione e di smercio di acque minerali, naturali od artificiali", e anche qui il livello di tassazione, considerato che il bene sfruttato è di natura pubblica, consistendo in 400 mila lire una volta per sempre, mi sembra sia del tutto illusorio. Lo stesso criterio si può introdurre per il punto 55), è lo stesso discorso delle miniere e delle acque minerali, in sostanza. Al punto 60) si parla della concessione e autorizzazione ai trasporti; io non mi soffermo sugli altri punti, se non sul sottopunto n. 5 del punto 60), dove si parla di concessioni di autoservizi a carattere esclusivamente operaio e per studenti, dove, per la durata di un anno, viene proposta una tassa sicura-

mente irrisoria di lire mille. Ma nel momento in cui sappiamo qual è l'orientamento politico in ordine a questo tipo di servizi che sono di natura prettamente pubblica e sociale, io le chiedo, signor assessore, se è proprio il caso di applicare una tassa di lire mille o se non è il caso di azzerare addirittura la tassa su questo tipo di concessioni. Invece al punto 65) si parla di trasporto funiviario di persone e di cose. Anche qui il discorso è alquanto delicato, perchè in sostanza le funivie, siano esse per trasporto turistico che non turistico, sono le strade della nostra montagna più o meno, e non vederei quindi l'opportunità di tassare la concessione comunale o provinciale per la costruzione e per l'esercizio di questi mezzi, di queste vie di trasporto. Sostanzialmente io trovo che sia una tassa sulla viabilità, che va quindi a svantaggio direttamente della nostra montagna, della impostazione politica in ordine alla stessa, che noi più o meno abbiamo sempre perseguito.

Queste sono alcune considerazioni, signor assessore, che ho svolto, per farle notare che probabilmente fra i parametri qui adottati - certo che il giudizio può essere discorde, il giudizio può essere diverso a seconda del tipo di sensibilità politica che le persone hanno -, a mio giudizio fra tutti questi parametri, fra questi indici che lei ci

propone, ci sono delle discriminazioni o, comunque, ci sono delle impostazioni tali che non tengono adeguatamente conto nella tassazione del pubblico e del privato o del tipo di servizio che va privilegiato, del privilegio dell'esercizio pubblico su quello privato o, comunque, non tiene adeguatamente conto del fatto che determinate ricchezze sfruttate e che quindi producono profitti sono di proprietà sostanzialmente pubblica, che sono beni pubblici e che di conseguenza quelle attività dovrebbero essere maggiormente tassate.

PRESIDENTE: La parola al cons. Carli.

CARLI (D.C.): Grazie, signor Presidente, a mia volta avrei bisogno di alcuni chiarimenti dal signor assessore, non per far perdere tempo a questa Assemblea, bensì per chiarire alcuni punti che non mi sono molto chiari. Forse è la prima volta che affrontiamo materie di questo genere, ed è per questo che per noi è abbastanza difficile affrontarla, ma, a seguito dei ragionamenti svolti dal collega Vinante, mi sento in dovere di chiedere alcune delucidazioni. Al punto 12) quando si parla di autorizzazione dell'autorità comunale per aprire spacci di vendita di carne fresca, ecc. ecc., mi chiedo se questo non sia in contrasto con una tendenza generale per questi prodotti, appunto la carne ed altri del

l'agricoltura, in linea di massima, che tendenzialmente dovrebbero passare direttamente, con meno passaggi possibile, al consumatore. Qui si tassa un passaggio che è diretto dal produttore al consumatore, e non so capire il perchè. Vorrei appunto sentire una risposta dell'assessore. E' cosa da poco la tassa di rilascio di 20 mila lire e la tassa annuale di 10 mila lire, comunque non è per il quantum di questa spesa, ma lo spirito che non mi sembra appunto giusto. Altro chiarimento vorrei chiedere all'assessore: al punto 35) si parla di giochi, di sport e di scommesse. La tassa è sulle scommesse o è tassato lo sport? Solo questo mi interessa sapere, perchè assolutamente non accetterei una tassazione su qualsiasi genere di sport. Se è sulla questione delle scommesse, va bene; anzi, se fosse possibile le aumenterei. Al punto 43) mi sembra che si reintroduca una tassa già eliminata parecchi anni, credo un decennio fa, da parte del Governo, cioè si introduce la tassa sul bestiame, che a suo tempo i comuni introitavano, e adesso si reintroduce sulla produzione a scopo di commercio di materiale avicolo e cunicolo. Ecco vorrei sapere se...

(INTERRUZIONE)

CARLI (D.C.): Punto 43). Vorrei sapere se è questa una reintroduzione per una parte per lo meno

della tassa sul bestiame, perchè finchè si parla di allevamento industriale di polli o di conigli, va bene, ma se si tratta di una piccola azienda agricola della comunità rurale di questi prodotti, e la si definisce "ad uso commercio", mi sembra perfino impossibile che si possa arrivare a tassarla. Signor Assessore, non è per fare i punti a cose che sono già abbastanza chiare, ma avrei bisogno di questi chiarimenti e mi riservo, se lei non sarà esauriente nella risposta, di presentare eventuali emendamenti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Qui mi pare che il discorso sarebbe molto lungo. Se volessi rispondere integralmente alle richieste del cons. Vinante e del cons. Carli, penso che dovrei riprendere da capo tutta la parte dispositiva della tassazione, esaminarla dal punto 1) al punto conclusivo, che se non vado errato è addirittura il 68-69 e dare la giustificazione di carattere singolo e partito. Ora io faccio un discorso di carattere generale, discorso che ho avuto modo di fare già ieri nella discussione generale, breve in verità, ma molto succosa, rispondendo al cons. Sembenotti. Che cosa ha chiesto il cons. Sembenotti a conclusione del suo intervento? Ha detto:

Molignoni, questa tabella oggi riproduce quasi integralmente le concessioni governative. Non del tutto integralmente, perchè chi ha fatto un esame comparativo attento fra il libretto che è stato distribuito, quello relativo alle concessioni governative, e la nostra tabella di oggi, si accorge che abbiamo eliminata qualche voce che ci sembrava veramente superata e superflua e, anche per la sua consistenza, doveva essere tolta e abbiamo, viceversa, mantenuto tutto quello che la Giunta in un esame attento che ha fatto del problema, ha ritenuto di mantenere non solo per questione di sensibilità politica o altro, ma anche perchè la legge trovasse il suo varo da parte del Governo. E abbiamo detto ieri, rispondendo al cons. Sembenotti, che è evidente che questa tabella in un prossimo domani, quando avremo visto anche quello che è il gettito al primo esperimento, il riadattamento alle situazioni locali, dovrà essere certamente rivista e sarà rivista con la necessaria sensibilità politica e non politica e con la necessaria attenzione. Questo è il discorso generale. Oggi la Giunta non si sente di fare questo esame e di proporre tali aggiunte o che so io; ho seguito un criterio generale per poter legiferare, criterio del resto che è stato seguito da tutte le altre Regioni e quindi è avvenuto nelle migliori famiglie. Forse io non ho avuto modo ieri di parlare

sull'argomento, ma sarà bene che io precisi che tutte le Regioni a statuto normale, tutte quindici, hanno già legiferato e hanno legiferato su queste basi, in questa misura e con questi termini, e le nomino, tanto perchè ognuno le abbia presenti: Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia, Toscana, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Molise, Umbria; stabiliscono un ammontare della tassa, pari al 100% delle corrispondenti tasse erariali dello Stato. Ha applicato invece il 120%, cosa un po' eccezionale rispetto alle altre, il solo Piemonte. Fra le Regioni quindi arriviamo ultimi rispetto alle Regioni a statuto normale, arriviamo abbastanza in buon tempo rispetto alle Regioni a statuto speciale, perchè lì c'è la legiferazione soltanto da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia. Ripeto, il discorso generale che dobbiamo fare, è questo: oggi c'è urgenza da parte della Regione Trentino-Alto Adige di legiferare per regioni, abbiamo detto ieri e lo ripetiamo oggi, di giustizia, di equità e perchè d'altronde lo Statuto ci dà la facoltà di legiferare anche in ossequio a quello che è il dettato costituzionale, il dettato statutario, salvo riservandoci in un secondo momento, del resto come fanno anche le altre Regioni evidentemente, - vedi Friuli-Venezia Giulia, che ha già emanato una legge e che sta predisponendone un'altra -, una successiva revisione alla luce anche delle esperienze che faremo nell'applicazione della legge stessa, revisione e delle tariffe e delle voci contenute nella tabella di oggi. Questo come di-

scorso generale. P

Per quanto riguarda i punti specifici, io telegraficamente darò una risposta, ma evidentemente non entrando nel dettaglio. Punto 3), diceva Vinante, le cliniche private, ecc.: abbiamo calcata la mano, se vogliamo, abbiamo cioè fatto un considerevole aumento, perchè riteniamo che si possa e che sia giusto debba essere fatto rispetto a quelli che sono viceversa gli ospedali regionali, provinciali, ecc. ecc., vale a dire d'iniziativa pubblica. Per cui lo abbiamo fatto a ragion veduta; la Giunta e il suo Presidente hanno esaminato la cosa, e quindi lo hanno fatto perchè ritenevano fosse giusto farlo. Così come per quanto riguarda le acque minerali c'è un aumento del 100%, perchè riteniamo che sia fonte di guadagni considerevoli e pertanto si potesse arrivare a questo. Per quanto riguarda il punto 4), pubblicità a mezzo stampa, ci sembra che sia legittimo e logico quello che è contenuto nella tabella stessa. Punto 12), cons. Carli, le carni, intendiamoci bene, è evidente che riguarda in sostanza le licenze professionali, e non il produttore singolo o il venditore singolo. Così, come il 35) riflette il tema delle scommesse. Così, come al 43) la licenza è considerata naturalmente di carattere industriale.

Signori, io non so se ho risposto a tutte le domande fatte, ma concludo dicendo che la Giunta, il Presidente in particolare, che mi spiace non sia presente, vi chiede in questo momento di poter legiferare in materia, se

condo criteri di giustizia, di equità, contenuti nella tabella e ripeto ancora una volta se ce n'è bisogno, si riserva evidentemente di rivedere successivamente tutte le voci, tutta questa casistica e regolamentarla non appena la legge fosse varata e potesse entrare in funzione. Oggi non possiamo perdere ulteriore tempo, perchè questo vorrebbe dire pregiudicare la data di entrata in vigore del 1° gennaio 1976, - non dimenticate che siamo già da tre anni in ritardo su quella data iniziale del 1° gennaio 1973, da quando sono decadute queste tasse), e quindi sarebbe ingiusto, come dicevo prima e come è stato detto e ripetuto ieri, e sarebbe veramente sperequativo nei confronti non solo delle Regioni a statuto normale o a Statuti speciale, alle quali possiamo guardare anche per imparare qualche cosa, ma anche nei confronti dei cittadini della nostra stessa Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (D.C.): Sì, assessore, non le faccio perdere del tempo presentando degli emendamenti su alcuni punti anche se ci sarebbe da discutere, nemmeno voglio mettervi nella condizione che domani il governo restituisca la legge. Però devo sottolineare una sua affermazione che nel momento in cui ella dichiara

che successivamente si potranno vedere questi parametri, queste impostazioni, e prendo atto di questo suo impegno, però ha anche detto che la Giunta ha ritenuto giusto e opportuno applicare questi livelli avendo la stessa desunto gli indici introdotti da tutta una serie di regioni. Ora su questo "opportuno e giusto" io ho le mie riserve nel momento in cui vedo determinate tasse applicate sulle cliniche o sugli ospedali privati. Questo, signor assessore è un tipo di attività che l'ente pubblico deve colpire nel momento in cui si fa la scelta pubblica in ordine alla cura della salute delle persone.

(INTERRUZIONE)

VINANTE (D.C.): Spetta all'ente pubblico farli funzionare, perchè se questa è l'impostazione quelli pubblici non funzioneranno mai in questo paese, cons. Sembenotti. E allora, prendo atto di questa sua presa di posizione, ma nel contempo non mi dichiaro d'accordo con le valutazioni che lei ha fatto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Carli.

CARLI (D.C.): Grazie, signor Presidente. Mi trovo personalmente in un dilemma: se presentare emendamenti, e non so come, o se basta una semplice asserzione dell'assessore che sia a verbale per assicurarmi su quanto richie

sto prima. Vorrei chiedere questo alla Presidenza, perchè la legge rimane, l'assessore e la Giunta ci sono oggi, domani non so se possono far testo le dichiarazioni dell'assessore fatte in aula. Tengo a ribadire che al punto 12 non c'è assolutamente segnato niente che riguardi la vendita diretta dei produttori. Qui si intende solo per licenze professionali ad uso commercio e non licenze per la vendita dei propri prodotti in azienda. Comunque, se il Presidente mi dice che il verbale della seduta serve per l'applicazione in un domani di questa legge, - che per me è dubbio -, questo mi tranquillizza già, anche per quel che riguarda il punto 43, che se vale per questioni di carattere industriale va tutto bene, ma se è per questioni di carattere anche agricolo queste cose non le posso lasciar perdere, e vi dico che non sono assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE: Devo una risposta al cons. Carli: la Presidenza non può tranquillizzare nessuno. Ogni consigliere ha i suoi strumenti, se la Giunta non si adegua a quanto viene qui dentro discusso, il consigliere ha lo strumento dell'interpellanza e dell'interrogazione, ma non è che con ciò sia automatico quello che qui viene detto. La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Ich habe gehört, daß hier ein Abänderungsantrag vorliegt, um besonders die Privatkliniken stärker zu besteuern. Ich vertrete immer grundsätzlich den Standpunkt, daß die öffentliche Hand dafür sorgen muß, daß ein sozialer Dienst, wie die Gesundheit, entsprechend gepflegt wird und dafür gesorgt wird. Aber man muß schon vorher, bevor man gewisse private Sektoren trifft, diesen öffentlichen Dienst organisieren, das heißt - sagen wir es ganz offen - die Disfunktion des Gesundheitswesens ist vorwiegend darauf zurückzuführen, daß der Staat und die entsprechenden Regierungen nicht imstande waren, Regelungen zu treffen. Ein Staat, der 475 Krankenkassen hat und bei dem alle kleinen "sottogoverni" und "mafie" gerade in diesen Organisationen blühen, kann nicht gleichzeitig versuchen auf der einen Seite diese Zuständigkeit mehr oder weniger zu belassen und nur Scheinkorrekturen vornehmen und auf der anderen Seite ein nach den Gesetzen des privaten Profits laufendes privates Unternehmen vollkommen auszuschalten. Zuerst muß die Gemeinschaft dafür sorgen, daß in den Spitälern und im gesamten Gesundheitsdienst - es geht dann immer mit einer allgemeinen Attacke gegen die Ärzteschaft aus - Ordnung geschaffen wird. Das ist das Wesentliche! Man will hier durch einseitige Besteuerung gewisse Initiativen, die notwendig sind, ausschalten - ich sage das ganz offen auch als Sozialist -. Wer das Spital Bozen in diesen Tagen sieht, der wird erleben, daß wenn er Glück hat als Neuaufnahme - vielleicht als Landtagsab-

geordneter wird es ihm besser gehen - er als Bürger X auf den Gang zu liegen kommt, wenn es nicht die Möglichkeit der Privatkliniken gäbe, die oft billiger arbeiten - das kann man beweisen - und deren Honorare, deren Sätze oft billiger sind aus begründlichen Gründen gegenüber denen des Spitals. Man kann die se nicht noch dafür bestrafen, daß sie dazu beitragen, den Gesundheitsdienst halbwegs noch funktionieren zu lassen - ich sage "halbwegs", denn die Frau Assessor, die hier sitzt, kann mir das bestätigen. Ohne private Kliniken wäre heute effektiv eine solche Lücke da, daß man die Leute unter die Apfelbäume legen müßte. Das geht nicht! Das hat nichts mit privater Spekulation zu tun! Natürlich - ich wiederhole es noch einmal - gibt es überall Auswüchse; es gibt überall Formen - besonders im Süden Italiens, das weiß ich -, wo zum Beispiel Universitätsprofessoren gleichzeitig ihre Privatklinik betreiben. Das ist dann ein effektiver Diebstahl an der Gemeinschaft. Aber auch da ist bis jetzt nichts unternommen worden, leider Gottes! Ich kann ganz konkrete Beweise zitieren in der Urologie und in allen Sektoren der Chirurgie.

Mit der sogenannten Forderung, es wird alles gleich gemacht, so wie mit der Forderung nach dem klassenlosen Krankenhaus, werden schöne Parolen ausgegeben; hinter diesen Parolen aber ändert sich nichts. Das ist die große Gefahr; das ist wie im "Gattopardo"; es wird immer Neues gemacht und es ändert sich nichts!

(Signor Presidente! Ho saputo che è stato presentato un emendamento, per colpire soprattutto le cliniche, assiggettandole ad imposte più elevate. Sono fundamentalmente dell'opinione che la pubblica amministrazione ha il dovere di curare e provvedere adeguatamente ad un servizio sociale, quale è quello sanitario. Prima di colpire determinati settori privati è doveroso organizzare convenientemente i pubblici servizi, vale a dire - diciamolo apertamente - che il precario funzionamento del settore sanitario va ricercato soprattutto nella incapacità dello Stato e dei relativi Governi ad attuare la necessaria regolamentazione. Uno Stato, in cui operano 475 enti di assistenza sanitaria, nei quali fioriscono piccoli sottogoverni e mafie, non può da una parte lasciare la situazione più o meno tale e quale, attuando dall'altra correzioni fittizie con la completa esclusione delle iniziative dei privati, che si basano sulle leggi del profitto privato. La collettività deve innanzitutto porre negli ospedali ed in tutto il settore sanitario - in sostanza si finisce sempre ad attaccare in linea generale la classe medica -. Questo è l'essenziale! Si tende comunque escludere determinate iniziative necessarie, mediante l'istituzione di tasse unilaterali e dico questo apertamente

come socialista. Chi in questi giorni dovesse ricorrere all'ospedale di Bolzano verrebbe sistemato, semprechè abbia la fortuna di essere accettato, nei corridoi, ma forse come Consigliere provinciale avrebbe un trattamento migliore, invece come semplice cittadino dovrebbe accontentarsi di un letto sul corridoio, se non vi fossero le cliniche private, che spesso per motivi comprensibili lavorano a minor prezzo, sia come onorario e quote giornaliere, la qual cosa può essere anche provata. Credo che simili iniziative non meritano di essere punite per il contributo che esse danno per far funzionare in certo qual modo il servizio sanitario. Dico soltanto "in certo qual modo", una circostanza che l'Assessore competente qui presente può confermare. Oggigiorno la mancanza di cliniche private creerebbe una lacuna, che ci costringerebbe a sistemare gli ammalati sotto i meli! Naturalmente, ripeto, ovunque possono esservi abusi sotto ogni forma, soprattutto nel meridione, ne sono a conoscenza, dove, ad esempio professori universitari dirigono la propria clinica privata, la qual cosa costituisce un furto a danno della collettività. Ma purtroppo in tal senso non è stato preso alcun provvedimento! Posso citare concrete prove nei settori dell'urologia e della chirurgia.

Si spendono belle parole in merito all'abolizione delle classi negli ospedali, ma in sostanza la

situazione è sempre la stessa. Questo è il grande pericolo; si continua a rinnovare, ma tutto rimane tale e quale. E' la situazione che possiamo riscontrare nel "Gattopardo"!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Meines Wissens ist eigentlich kein Abänderungsantrag eingebracht worden, um diese Besteuerung zu erhöhen. Es ist nur davon gesprochen worden. Aber auch wir wären absolut dagegen, daß man jetzt diese Privatkliniken, diese Ambulatorien mehr besteuert, weil wir schon von Haus aus immer den Standpunkt vertreten haben, daß Dienste auch im öffentlichen Interesse von Privaten oft besser und billiger wahrgenommen werden als von seiten der öffentlichen Hand. Diesmal haben wir es sogar vom Kollegen Jenny hier gehört. Es ist eigentlich eine Anerkennung für unsere Privatkliniken, wenn von dieser Seite diese Erklärung abgegeben wird.

Ich wollte nur dem Kollegen Vinante sagen: Wenn er wirklich der Meinung ist, daß hier die Besteuerung zu gering ist, daß man mehr daraufdrücken müßte, so soll man es nicht hier tun. Es genügt ja vollkommen, was wir hier tun. Es besteht immer noch die Möglichkeit auf Provinzebene, die Initiative zu ergreifen und laut Artikel 2 dieses Gesetzes einen Zuschlag darauf zu geben bis zu 100 %. Also es ist ohne weiteres möglich auf Provinzebene, sagen wir, dieser politischen Meinung zum Durch-

bruch zu verhelfen und einen Zu-
schlag darauf zu geben, aber heu-
te hier, glaube ich, sollten
wir es bei dem belassen. Wir
als Volkspartei wären auch dage-
gen, wenn man heute diese Tari-
fe erhöhen wollte, aber wie ge-
sagt, der Weg ist aufgezeigt.

(Per quanto sono a conoscenza non
è stato presentato alcun emenda-
mento per inasprire le tasse in
parola, ma ci siamo limitati sol-
tanto a discuterne. Anche noi sa-
remmo comunque contrari ad assog-
gettare le cliniche private, que-
sti ambulatori, a tasse più ele-
vate, in quanto da parte nostra
è sempre stato sostenuto che i
privati garantiscono spesso quan-
ti servizi meglio ed a minor
prezzo nell'interesse della col-
lettività, che non l'amministra-
zione pubblica. Tale circostanza
è stata confermata questa volta
anche dal collega Jenny, e se si-
mile dichiarazione proviene da
quella parte, trattasi in realtà
di un riconoscimento per le no-
stre cliniche private.

Al collega Vinante desidero
dire che non è il caso di ina-
sprire le tasse in questo setto-
re, anche se egli ritiene le re-
lative tariffe troppo lievi. Ciò
che stiamo approvando è più che
sufficiente, essendovi poi la
possibilità in sede provinciale
di imporre, a sensi dell'artico-
lo 2, una soprattassa fino al
100%. Sarà quindi possibile far
valere tale opinione politica
in Provincia, prevedendo, ripeto,
una soprattassa provinciale, ma

oggi credo sia opportuno di non
insistere sull'aumento delle ta-
riffe, al quale si oppone anche
il S.V.P., essendo stata indica-
ta, come detto, un'eventuale
possibilità di inasprimento.)

PRESIDENTE: La parola al cons.
Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Pre-
sidente, indubbiamente qui siamo
di fronte a una legge molto com-
plessa, a una legge che impone
delle tassazioni e pertanto è
suscettibile certamente di discus-
sione e di osservazione da parte
dei consiglieri. Quello che io ri-
tengo qui di precisare è che il
mio gruppo non intende favorire
in ogni modo o proteggere le cli-
niche provate o le aziende priva-
te. Lo abbiamo dimostrato chiara-
mente quando in provincia di Tren-
to abbiamo discusso la legge ospe-
daliera, e anche questo caso pen-
so sia una dimostrazione che le
cliniche private sono anche ab-
bastanza colpite. Mi pare, se non
vado errato, ma l'assessore Moli-
gnoni lo potrà confermare, che la
tassazione prevista da questo di-
segno di legge, al numero d'ordi-
ne 3 allegato al disegno di leg-
ge, è molto superiore a quella
prevista dall'analogo provvedimen-
to governativo. Credo che siamo
vicini al doppio di quello che è
previsto dalle norme governative
e pertanto ritengo che sia già
una posizione notevole per le cli-
niche private. D'altra parte io
concordo con il collega Jenny,
che noi dobbiamo far funzionare

gli ospedali e dobbiamo avere una completa capienza degli ospedali, una completa possibilità da parte degli ospedali di assicurare l'assistenza a tutti i cittadini indistintamente e dopo potremmo anche fare una legge per abolire le cliniche private, e allora non ci sarebbero problemi. Ma fino a quando c'è ancora bisogno di posti letto, c'è ancora bisogno di assistenza da parte delle cliniche private perchè gli ospedali non sono ancora in grado di fornire un'assistenza completa, io credo che la tassazione prevista dalla Giunta regionale sia una tassazione equa, anche se, ripeto, superiore a quella prevista da analoghi provvedimenti governativi. Per quanto riguarda il numero d'ordine 12 di cui ha parlato il collega Carli, che prevede una tassazione per l'autorizzazione dell'autorità comunale per aprire spacci per la vendita di carne fresca, congelata o comunque preparata, mi sembra veramente una tassa irrisoria, 10 mila lire all'anno; non credo che con questo noi disincentiviamo l'attività degli spacci per la vendita di carne fresca, mi sembra veramente non accettabile un discorso di questo genere, perchè veramente è il minimo in assoluto. Va bene, meno di diecimila lire c'è anche una lira, ma mi pare il minimo ragionevole che si possa imporre per adeguarsi anche alla legislazione, e ritengo che la Giunta

regionale abbia proprio imposto il minimo possibile. Perchè altrimenti si sarebbe anche rischiato di cadere nel ridicolo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Brevemente, perchè veramente mi pare che sia l'assessore Dalsass, quanto il collega Avancini abbiamo quasi già risposto a tutte le osservazioni fatte. Io volevo e mi permettevo, senza ombra di polemica, di rilevare come il contrasto che abbiamo notato nell'intervento Vinante rispetto all'intervento Jenny, di tutti e due i quali non possiamo dubitare, sia improntato a squisita politica e sociale sensibilità, e dimostra come la legge, come diceva poc'anzi il collega Avancini, e il complesso della tariffa possano dar luogo ad un'identificazione di osservazioni di considerazioni, che vorrei definire a un certo momento personali, perchè non voglio definire assolutamente demagogiche, per l'amor di Dio! E' evidente che la Giunta ha voluto seguire un criterio uniforme e la relazione lo diceva, la relazione era estremamente chiara, estremamente lucida, - e guardate che dicendo questo non è che do un elogio a me stesso, perchè non l'ho fatta io, io l'ho soltanto vista e rivista, ecc. insieme ad altri collaboratori più illustri di me e soprattutto più competen

ti di me -, diceva con molta chiarezza quali erano stati i criteri che avevamo seguito. Erano quei criteri che sono stati ieri tanto apprezzati e valutati positivamente dal collega Sembenotti. Ora, abbiate pazienza, è già stato detto, ma lo ripeto, che sulle cliniche private è stata in certo qual modo calcata la mano, non nella forma e nella misura che si può pensare, ma è stato fatto un aumento del 25%, che è il maggiore aumento rispetto a tutte le regioni d'Italia, che fino ad oggi hanno legiferato in materia. Non è tale però, collega Jenny, da preoccupare nè Jenny nè le cliniche private; riconosciamo tutti quei meriti che esse hanno, pur però riconoscendo che era giusto calcare un pochino la mano dentro questi confini. E qui siamo in testa rispetto alle altre Regioni a statuto normale e a statuto speciale. Quindi non c'è motivo di doglianza, nè da parte della tesi del cons. Jenny, ma neppure da parte del cons. Vinante.

All'assessore Dalsass sono veramente grato, perchè egli dice: ma, benedetti signori, c'è la sovraimposizione provinciale al 100%, in quella sede voi battelevi perchè sia portato a determinati livelli e in quella sede potete fare tutte le perequazioni che fossero o non fossero esistenti in questa legge. E quindi concordo perfettamente con quanto detto da lui.

Al cons. Carli ha già risposto il mio collega capogruppo Avancini e penso che dovrebbe essere più che sufficiente quanto a detto lui. Alla sua osservazione "se fa testo il verbale", rispondo che nel momento in cui dovessero sorgere dei dubbi per l'applicazione dell'interpretazione della legge, voi sapete che si fa ricorso, - e questo non l'ho inventato io, anche se qualcuno potrebbe dirmi che sono fanatico della mens legis o che sono un maniaco della mens legis -, si fa ricorso proprio a quello che è il testo della discussione avvenuta in aula attraverso i verbali stenografici, i verbali registrati in materia.

Per cui, a questo punto mi pare di non avere altro da dire. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, che hanno dato delle indicazioni e li ringrazio non a titolo personale, a ma nome della Giunta, per l'interessamento dimostrato nei confronti di questo art. 1, che è poi l'articolo sostanziale e fondamentale.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 2

(Soprattasse provinciali)

Le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno facoltà di sovrimporre con legge, alle tasse regionali di cui al precedente articolo, fino al limite del cento per cento della misura stabilita nella tariffa suddetta.

La disciplina prevista dagli articoli seguenti per le tasse regionali si applica anche per le soprattasse provinciali.

Gli introiti derivanti dall'applicazione delle soprattasse provinciali sono mensilmente accreditati dal Tesoriere regionale alle Province medesime.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 3

(Riscossione)

La tassa di rilascio è dovuta in occasione dell'emana-
zione dell'atto e va corrisposta non oltre la consegna dello
stesso all'interessato.

La tassa di rinnovo va corrisposta allorquando gli atti,
venuti a scadenza, sono nuovamente posti in essere.

La tassa per il visto e quella per la vidimazione vanno

corrisposte al momento dell'espletamento di tali formalità.

Nei casi espressamente indicati nella tariffa, gli atti con validità superiore all'anno sono soggetti ad una tassa annuale da corrispondersi, nel termine stabilito nella tariffa stessa, per ogni anno successivo a quello nel quale l'atto è stato emesso.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 4
(Modalità di pagamento)

Le tasse si corrispondono mediante versamento dell'importo stabilito su apposito conto corrente postale intestato alla Tesoreria regionale.

Quando la misura delle tasse dipende dalla popolazione dei comuni e dei centri abitati, essa è calcolata in base alla classificazione ed ai dati dell'ultimo censimento pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 5
(Prenotazione a debito)

Le tasse per gli atti occorrenti nei procedimenti amministrativi e giudiziari interessanti la amministrazione dello Stato, le amministrazioni ad essa parificate per legge nei rapporti tributari, la Amministrazione del fondo per il culto e le persone fisiche o giuridiche ammesse al gratuito patrocinio, sono prenotate a debito, salvo il recupero nei casi e nei modi indicati dalla legge sul gratuito patrocinio.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 6
(Riscossione coattiva)

Per la riscossione coattiva delle tasse e delle relative soprattasse di cui all'articolo 8 si applicano le disposizioni del testo unico delle norme per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 7
(Effetti del mancato o ritardato pagamento)

Gli atti soggetti a tassa non sono efficaci sino a quando questa non sia stata pagata.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 8
(Sanzioni)

Chi esercita un'attività per la quale è necessario un atto soggetto a tassa sulle concessioni non governative senza aver ottenuto l'atto stesso o senza aver assolto la relativa tassa, incorre, salve le sanzioni previste da altre disposizioni di legge, nella pena pecuniaria da un minimo pari al doppio, ad un massimo pari al sestuplo della tassa e, in ogni caso, non inferiore a lire duemila.

Il pubblico ufficiale che emetta atti soggetti a tasse sulle concessioni non governative, senza che sia stato effettuato il pagamento del tributo previsto, è soggetto alla pena pecuniaria da lire 2.000 a lire 20.000, oltre il pagamento delle tasse dovute, salvo, per queste, il regresso verso il debitore.

Salvo che non sia diversamente disposto nell'annessa tariffa, nel caso di mancato pagamento delle tasse regionali annuali nei termini stabilito, in luogo della pena pecuniaria di cui al primo comma si incorre:

- a) in una soprattassa del dieci per cento della tassa dovuta se questa è corrisposta entro trenta giorni dalla scadenza;
- b) in una soprattassa del venti per cento della tassa dovuta se questa è corrisposta oltre il termine di cui alla precedente lettera a), ma prima dell'accertamento dell'infrazione.

Metto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 9

(Accertamento delle infrazioni, applicazione delle sanzioni e definizione delle controversie)

Per l'accertamento delle infrazioni, per l'applicazione delle sanzioni e per la definizione delle relative controversie si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni di cui alla legge statale 7 gennaio 1929, n. 4.

Le competenze che tali disposizioni attribuiscono ai seguenti organi ed uffici statali sono esercitate dagli organi ed uffici regionali a fianco indicati:

Ministero per le finanze:

Giunta regionale

Intendente di finanza:

Capo dell'Ispettorato
generale delle finanze
e patrimonio.

Intendenza di finanza e capi
degli uffici esecutivi incaricati
della contabilità delle contrav-

venzioni se il massimo della pena dell'ammenda stabilita dalla legge non sia superiore a lire 15.000:

Ispettorato generale
delle finanze e patrimonio.

Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 10
(Accertamento delle violazioni)

L'accertamento delle violazioni alle norme della presente legge è demandato, oltre che agli organi di polizia di cui al Capo II^o del Titolo II^o della legge statale 7 gennaio 1929, n. 4, agli impiegati addetti all'Ispettorato generale delle finanze e del patrimonio. Essi acquistano, nei limiti del servizio a cui sono destinati e secondo le attribuzioni ad essi conferite dalla legge, la qualità di ufficiali, e rispettivamente, di agenti della polizia tributaria. A cura dell'Amministrazione regionale, la loro qualità è fatta constare a mezzo d'una speciale tessera di riconoscimento.

Metto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 11
(Ricorsi amministrativi)

Le controversie inerenti all'applicazione delle tasse e delle relative soprattasse di cui all'articolo 8 sono decise in via amministrativa dal capo dell'Ispettorato generale delle finanze e patrimonio con provvedimento motivato, avverso il quale è dato ricorso alla Giunta regionale nel termine di trenta giorni dalla comunicazione, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, del provvedimento stesso.

Il ricorso deve essere presentato tramite l'Ispettorato generale delle finanze e del patrimonio, direttamente o mediante raccomandata con avviso di ricevimento. Nel primo caso l'ufficio ne rilascia ricevuta, nel secondo la data di spedizione vale quale data di presentazione.

Decorso il termine di centottanta giorni dalla data di presentazione del ricorso, senza che sia stata comunicata al ricorrente la relativa decisione, il ricorso s'intende respinto.

Contro la decisione della Giunta regionale è ammesso ricorso in revocazione per errore di fatto o di calcolo e nelle ipotesi previste dall'art. 395, nr. 2 e 3, del codice di procedura civile.

Il ricorso in revocazione deve essere proposto nel termine di sessanta giorni decorrenti, rispettivamente, dalla comunicazione della decisione o dalla data in cui è stata scoperta la falsità o recuperato il documento.

Su domanda del ricorrente, proposta nello stesso ricorso o in successiva istanza, l'autorità amministrativa decidente può sospendere, per gravi motivi, l'esecuzione dell'atto impugnato.

E' stato presentato un emendamento all'art. 11, al 3° comma la parola "respinto" è sostituita con la parola "accolto" a firma Manica, Tomazzoni, Ricci. La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, grazie, signor Presidente, questa questione è stata oggetto di discussione, anche in sede di commissione. Vedo che la Giunta ha mantenuto il testo così come era stato presentato. Ora io, assieme ad altri colleghi del mio gruppo, abbiamo inteso presentare questo emendamento, che, almeno per quello che ci riguarda, riteniamo doveroso. Direi che la questione che se ai ricorsi amministrativi l'ente pubblico non risponde entro 80 giorni, essi si intendono respinti, sia una questione prima di tutto di costume. All'ente pubblico si assegnano 180 giorni per fornire una risposta al contribuente che avanza un ricorso e direi che il tempo assegnato all'ente pubblico è più che sufficiente. Semmai si dovrebbe prevedere una riduzione del tempo, che veramente mi pare alquanto esagerato. Comunque, su quello non ho inteso avanzare un emendamento di carattere formale. Ma è una questione di costume, perchè se è vero che i cittadini hanno dei doveri verso la collettività, rappresentata dall'ente pubblico, anche l'ente pubblico ha dei precisi doveri nei confronti del cittadino. E uno di questi precisi doveri è quello di rispondere,

comunque di fornire una risposta al cittadino entro quel determinato periodo previsto dalla legge. Non è ammesso, a nostro modo di vedere, che il silenzio dell'ente pubblico significhi automatica ripulsa della richiesta avanzata da un contribuente; il contribuente ha diritto ad avere una risposta, qualunque essa sia, in modo da saper come comportarsi. Il fatto che l'ente pubblico taccia e abbia ragione, denota una mentalità senza dubbio, io non esito a definire, di tipo medioevale. E cose di questo genere non possono non investire quello che è un aspetto fondamentale dei rapporti fra il cittadino e lo Stato. Noi, in questo caso la Regione, ente pubblico quindi, parliamo troppo spesso di stato di diritto, e poi quando andiamo a vedere le cose nella realtà, troviamo che a questo stato a parole di diritto presiede una mentalità che è negatrice della affermazione dello stato di diritto.

Tra i motivi di sfiducia dei cittadini nella amministrazione pubblica, anche questi, a mio modo di vedere, costituiscono un motivo che giustifica l'atteggiamento di sfiducia dei cittadini nei confronti dell'ente pubblico e l'ente pubblico ha il dovere non solamente verso il cittadino, ma verso se stesso, per rispettare di se stesso, quale rappresentante dei cittadini, di adempiere a elementi doveri. Signor assessore e signori della Giunta regionale, mi si risponderà che il modo di

conduzione delle cose in questo campo nello stato, in altre regioni, dappertutto, è così per cui si può incorrere nel rischio di un rinvio del disegno di legge da parte del Governo. Ebbene, io credo, signori, che per una cosa di questo tipo si debba correre anche il rischio di un rinvio, sapendo che il Consiglio regionale comunque è sempre in grado di legiferare e semmai di sottostare a un eventuale rinvio in tempo per la applicazione di questa legge, in modo che le finanze della Regione non abbiano a soffrirne. Avendo questo tempo davanti a noi, io chiedo che sia introdotto questo concetto, che non sarà rivoluzionario, anche se in un certo senso sì, ma credo che innovare in questo campo torni in definitiva ad onore del Consiglio regionale. Noi siamo una regione autonoma, abbiamo uno Statuto speciale, credo per innovare abbiamo veramente tutte le carte in regola dal punto di vista giuridico e delle competenze per agire su questo terreno. Penso che se il Consiglio regionale nella sua maggioranza, - io mi augurerei nella sua unanimità -, accettasse questo modo di vedere, credo che daremo non solo a noi stessi, ma al resto d'Italia, alla Nazione, un esempio di rispetto dei diritti dei cittadini. E' un esempio migliore che parta da una regione come la nostra, credo che non ci sia in altra sede. Non mi dilungo di più a proposito dell'emendamento che è

stato presentato e che siamo disposti anche a rivedere nei suoi termini, ma non nella sua sostanza, perchè replichiamo che questa è una questione di costume, che investe questioni fondamentali di rapporti ente pubblico-cittadini che si devono incominciare ad affrontare. E anche qui si può cominciare ad affrontare il problema nei termini in cui così, brevemente, a nome del gruppo socialista, ho cercato di esporre. Mi auguro che anche la Giunta regionale che ha avuto modo in questi giorni di valutare le cose, sia indotta ad accettare questo nostro punto di vista e questo emendamento che tende ad introdurre un concetto innovatore in un campo estremamente delicato dei rapporti ente pubblico-cittadini. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Neuhauser.

NEUHAUSER (S.V.P.): Ich muß zugeben, daß das, was mein Vorredner gesagt hat, mich überzeugt. Ich möchte nur fragen, ob wir es nicht sehr viel einfacher machen könnten, indem wir anstatt hier hineinzuschreiben in das Gesetz, daß Rekurse nach Ablauf von 180 Tagen, wenn keine Antwort kommt, abgelehnt sind, daß man einfach hineinschreibt, daß Rekurse, die nach 180 Tagen nicht beantwortet sind, angenommen sind. Dann wäre das Unrecht, das hier aufgezeigt worden ist, daß einer keine Antwort bekommt und der Rekurs abgelehnt ist, beseitigt auf die einfachste Weise.

(Devo ammettere che le esposizioni dell'oratore che mi ha preceduto sono convincenti. Desidero soltanto chiedere, se fosse possibile semplificare le cose nel senso che trascorsi 180 giorni, senza che sia pervenuta alcuna comunicazione, il ricorso s'intende accolto, anzichè respinto. In questo modo l'ingiustizia indicata, cioè che il mancato riscontro equivale ad una respinta, potrebbe essere eliminato nel modo più semplice).

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Der Abänderungsantrag, der vom Kollegen Manica und anderen eingereicht wurde, hat schon seinen Wert, möchte ich sagen. Er geht darauf aus, dem Bürger ein Recht zu sichern, oder, sagen wir, die Rechte des Bürgers anzuerkennen, von der öffentlichen Hand eine klare Entscheidung zu bekommen. Wenn die öffentliche Hand, das öffentliche Amt sich zu keiner Entscheidung aufrafft, dann soll er eben recht bekommen. Wir haben diesen Grundsatz in einigen Landesgesetzen schon festgehalten. In der Provinz Bozen haben wir schon einige Landesgesetze, wo man sagt: Wenn innerhalb einer bestimmten Frist nicht die Antwort kommt oder nicht dazu Stellung genommen wird, dann behält der Antrag-, der Rekurssteller recht. Da muß man aber unterscheiden zwischen unseren Landesgesetzen und einer Gesetzgebung in steuerlichen Sachen, ei-

ner Steuergesetzgebung. Steuergesetzgebung ist Sache des Staates. Wenn wir hier ein eignes Gesetz herausgeben, um solche Zuschläge vorzusehen, so ist bei der Region nur eine sekundäre Zuständigkeit. Wenn wir eine sekundäre Zuständigkeit haben, müssen wir uns auch an die Grundsätze halten, die in den Staatsgesetzen enthalten sind. Meines Erachtens könnte diese Prozedur ohne weiteres als Grundsatz betrachtet werden, muß aber nicht als Grundsatz betrachtet werden. Wenn der Regionalausschuß einverstanden wäre, dieses Risiko einzugehen, daß das Gesetz auch rückverwiesen werden könnte, was würden wir verlieren - einen Monat, zwei Monate -, aber der Termin vom 1. Jänner 1976 könnte trotzdem respektiert werden. Mir wäre es schon sympathischer, wenn man einen solchen Grundsatz in das Gesetz hineinbrächte, weil er eben dazu angetan ist, den Bürger besser zu schützen. Sollte der Regionalausschuß absolut dagegen sein, diesen Grundsatz in dieses Gesetz hineinzugeben, so müßte man wenigstens etwas ins Auge fassen: Die 180 Tage sind viel zuviel, um dann nach 180 Tagen zur Kenntnis nehmen zu müssen, daß der Rekurs wegen Nichtbehandlung abgelehnt ist. Da sollte man etwa den Termin auf die Hälfte reduzieren, denn es genügt für einen Bürger schon, wenn er drei Monate warten muß, keine Antwort erhält und diese Nichtantwortung eine Ablehnung seines Rekurses darstellt. Wenn man nicht diesen Grundsatz einführen will, so kann man sicher den Termin reduzieren auch im Interesse des Bürgers, denn sicher ist es kein Grundsatz, daß

man 180 Tage warten muß; man könnte auch 150 Tage, 200 Tage warten. Ich würde in diesem Falle - sollte der Regionalausschuß der Meinung sein, daß diese Formel beibehalten werden muß, da man den Bürger schon ein wenig mehr schützen muß - den Termin reduzieren; denn es müßten 90 Tage auch genügen, um nicht zu entscheiden und um dann zur Kenntnis nehmen zu müssen, daß der Rekurs abgelehnt ist.

(Signor Presidente! L'emendamento presentato dal collega Manica ha il suo valore. Trattasi infatti di assicurare al cittadino un diritto, o meglio, di riconoscere i diritti del medesimo di ottenere una chiara decisione da parte della pubblica amministrazione. Se l'ufficio pubblico non si impegna a prendere la necessaria decisione, è giusto dare ragione al cittadino. Questo principio è già stato da noi ancorato in alcune leggi provinciali. La provincia di Bolzano dispone di alcune leggi, le quali prevedono che il richiedente e il ricorrente devono ritenere accolte le proprie istanze, qualora entro un determinato termine l'ufficio preposto non ha dato alcun riscontro o non ha preso posizione in merito. E' necessario però fare una chiara distinzione fra le nostre leggi provinciali e la legislazione in materia di imposte, che è competenza dello Stato. Nel caso specifico, in cui la Regione emana una legge per simili soprattasse, legifera in base ad una competenza secondaria e

pertanto dobbiamo attenerci alle massime contenute nelle relative leggi dello Stato. A mio avviso questa procedura può, ma non deve essere considerata un principio di massima. Se la Giunta regionale fosse d'accordo ad assumersi il rischio di un rinvio, perderemmo sì uno o due mesi di tempo, ma il termine del 1° gennaio potrebbe comunque essere rispettato. Non mi dispiacerebbe, se venisse inscrito un simile principio nella legge, in quanto tenderebbe a tutelare meglio il cittadino. Qualora la Giunta fosse assolutamente contraria ad accogliere questa massima nella legge, si dovrebbe considerare che il termine di 180 giorni è esagerato per venire in sostanza a conoscenza soltanto dopo sei mesi che il ricorso è stato respinto per mancato esame. A mio avviso si dovrebbe ridurre della metà; poichè credo che l'attesa di tre mesi sia sufficiente per il cittadino, per il quale mancato riscontro durante tale periodo significa la respinta del ricorso. Se non si desidera introdurre questa massima, si potrebbe comunque ridurre i termini anche nell'interesse del cittadino, in quanto 180 giorni, potrebbero essere 150 o 200, non sono di certo una massima. Qualora la Giunta fosse dell'avviso di adottare comunque questa formula, sarei dell'opinione di ridurre in questo caso i termini, essendo opportuno tutelare un po' meglio

il cittadino. Credo che per non prendere nemmeno in esame la pratica, 90 giorni dovrebbero essere sufficienti, dopo i quali si deve prendere atto che il ricorso è stato respinto.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (D.C.): Sì, anch'io, signor Presidente, ho preso la parola per dichiarare che sostanzialmente mi sento profondamente in sintonia e d'accordo con la proposta del collega Manica. E questo per quel senso di servizio che l'ente pubblico deve sempre avere nei confronti del cittadino. La formulazione che qui ci viene proposta nel disegno di legge, va preso atto che non fa altro che ricalcare i principi fondamentali dell'ordinamento dello Stato e che questi concetti trovano piena collocazione nella tradizione e nei concetti attuali in ordine al diritto amministrativo e tributario. Ma questo non vuol dire che le autonomie locali non debbano fare uno sforzo di rinnovamento anche in questo campo. Non è di tanti mesi, signori consiglieri, che questo Consiglio ebbe a discutere sulla relazione al bilancio del signor Presidente della Giunta provinciale, dove trovarono ampio spazio i concetti e i problemi della rifondazione dello Stato, del rinnovamento attraverso le autonomie locali. Quindi tutte le oc-

casioni e gli spazi che possono essere riempiti, a mio giudizio devono essere riempiti. E' una formulazione di tipo tradizionale quella che qui ci viene proposta, non è in sintonia con lo spirito che ha animato questo dibattito e i precedenti dibattiti sulle autonomie locali e di conseguenza deve essere fatto lo sforzo per una revisione. Pure io, al limite, sarei d'accordo con il cons. Manica di correre il rischio di vedersi la legge respinta, c'è sempre tempo per ripresentarla, il 1° gennaio non è, in fin dei conti, qui alle porte! Abbiamo comunque gli strumenti e i tempi sufficienti per una ripresentazione. Comunque, quello che è fondamentale è che il sistema tradizionale nei confronti del cittadino non è più accettabile. Non è accettabile che questo ricorrente debba aspettare 180 giorni per vedersi non rispondere. Questo è un concetto che Manica ha definito medioevale, probabilmente nel Medioevo lo stato, anche se lo Stato non c'era, era organizzato a livello di città-stato, probabilmente in quel momento forse i tempi erano ancora...

MANICA (P.S.I.): (Interrompe).

VINANTE (D.C.): Erano ancora migliori, probabilmente. Questa è la concezione borbonica dell'amministrazione pubblica, non medioevale. Di conseguenza inviterei la Giunta, perchè io delle

proposte concrete non riesco a farne, a introdurre un qualche tipo di modificazione, nel senso o di ridurre il termine o comunque di introdurre il concetto che il silenzio non è diniego ma è accettazione del ricorso, o di prevedere qualche altro tipo di correttivo o di correzione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, solamente per ricordare che nella riunione della commissione legislativa questo aspetto del problema era stato motivo di una approfondita discussione, a seguito della quale era stato rilevato da parte di tutti i presenti il motivo proprio di sollecitazione all'assessore, perchè venisse proposto un emendamento. Mi sembrava che lo stesso assessore fosse di questa opinione; avevamo dato alcune indicazioni e lui recepito, per cui il signor assessore si era riservato in aula di fare delle proposte. Mi sembra che voglia riferirci su quelle che sono talune valutazioni e conclusioni di ordine giuridico, alle quali sarebbe pervenuto. Per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda, sarebbe molto importante, prima di proseguire ancora nella discussione e per prendere posizione piena e completa, anche tenendo conto di questi approfondimenti giuridici, sarebbe impor-

tante conoscere qual è il punto di vista del signor assessore in relazione proprio agli approfondimenti giuridici che so egli ha prodotto, ma che non conosco nel contenuto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Io devo appunto richiamare già quanto hanno sottolineato i colleghi Manica e Pasquali, il fatto che in sede di commissione era stata sollevata questa questione e si era concluso, dopo una lunga dissertazione cui venivano messe appunto avanti le preoccupazioni che una modifica di questo aspetto potesse comportare un eventuale rinvio della legge, si era concluso che fosse attentamente valutata e esaminata con il collaboratore dell'ufficio legislativo della Regione per arrivare a introdurre un emendamento che, pur tuttavia, facesse salvo il diritto soggettivo del cittadino. E qui il fatto grave, quindi al di là della risposta che darà l'assessore, noi dobbiamo affermare una posizione di principio, il fatto grave è che in questa formulazione vi è una prateria e una logica che continua a rimanere purtroppo autoritaria e gerarchica. Perchè veramente è strano che si concede queste sono le famose libertà borghesi -, a un certo momento si concede il diritto al cittadino di ricorrere e poi, senza dirgli nè ai torto, nè ai ragione, nè sei bravo, nè sei somaro,

trascorsi i giorni che sono stabiliti dalla legge, questi non si vede darsi nessuna risposta e quindi mettere in difficoltà anche dal punto di vista del ricorso per via giudiziale. Ora a noi sembra che se c'è il diritto formale da parte del cittadino, ci deve essere un dovere dell'ufficio di dare una risposta. E quel ricorso è valido e quindi lo si accetta, o non è valido e quindi lo si respinge, ma deve essere motivato. Non si può tenere una pratica ferma 180 giorni, sapendo che in questi tempi non c'è un ufficio sollecito nell'esplicazione della sua attività né nell'ambito dello Stato, della Magistratura, dell'amministrazione, purtroppo in nessun settore, e perciò sappiamo quanti di questi ricorsi andrebbero ad accumularsi in questi uffici. Non si può permettere che il cittadino, fiducioso nello Stato e nei suoi organismi, attenda che venga fatta giustizia, che venga data una certa risposta, ed invece, trascorsi i mesi, con tutti i danni che ne possono derivare alla sua attività, al suo diritto, che viene pregiudicato, non si vede dare alcuna risposta e deve rifare tutto l'iter, deve ricorrere alla giustizia, con quello che comporta dal punto di vista della spesa. Ora noi diciamo: deve essere trovata un'altra formulazione, può anche essere trovata, l'assessore era stato impegnato dalla commissione a presentare l'emendamento, però vorremmo che anche nel caso di una for-

mulazione diversa da quella presentata dal collega Manica, sulla quale siamo d'accordo, si affermasse però in modo prevalente il diritto del cittadino rispetto al modo di operare quindi dell'ufficio amministrativo, in modo che questo sia tenuto soprattutto ad esercitare una funzione e un servizio in rapporto a quello che è il diritto soggettivo e inalienabile del cittadino, qualsiasi esso sia.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Dico subito che mi accingo dare questa risposta non a cuor leggero e neanche con intima soddisfazione perchè, voglio subito preannunciarlo senza ambage, siamo costretti, e mi spiegherò successivamente, a mantenere il testo che è presentato in questo momento e quindi a non accogliere quell'emendamento. Io spero che non ci sia chi dice che anch'io o, meglio, i socialdemocratici sono dei borboni del 1975, spero non lo si dica, perchè qui le responsabilità, signori, sono collegiali; non sono di Malignoni, ma sono della Giunta e della maggioranza...

(INTERRUZIONI VARIE)

MILIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Grazie, grazie. Io lo preciso, perchè non so mai dove si arriva e dove non

si arriva. Scusi sa, sarà l'età che mi rende poco pronto o perspicace. Sa, i 60 anni non sono i vostri 25-26-27 anni; io vi invidio, comunque, e vi auguro lunga vita e molte soddisfazioni, anche quelle che io non ho avute. Detto questo, signori, debbo dire al collega Manica, che è stato il primo a intervenire sull'argomento, che poi è andato ripetendosi con una solidarietà che le argomentazioni sue meritavano, che sul piano della logica attuale il suo discorso non fa una grinza e mi trova perfettamente consenziente. Condivido quello che ha detto e quindi le considerazioni fatte sul sistema, sul metodo, su tutto il resto. Debbo dire che, come diceva l'assessore Pasquali, e lo ringrazio di avere ricordato come in commissione se ne è parlato abbastanza a lungo, si è fatto un certo esame, e che mi ero assunto l'incarico di approfondire il tema nei limiti del possibile, attraverso i nostri uffici legislativi e anche col confronto di qualche consulenza in proposito. Ed è evidente che se siamo arrivati nella determinazione di mantenere il testo, è perchè le risultanze della nostra indagine sono state assolutamente negative, nel senso cioè che, qualora noi mutassimo questo che è un principio delle leggi dello Stato in materia finanziaria, ci sarebbe non il pericolo soltanto collega Manica, ma la sicurezza della reiezione della legge. E quello che io non posso accettare è che si presenti

una legge quando si è certi che viene respinta: allora, o non la si presenta, oppure la si presenta nei modi per cui sia accolta e non perchè venga respinta. L'affermazione di principio la si potrà fare in altra circostanza o in altra sede. L'assessore Benedikter già in sede di commissione, e poi successivamente, - oggi è assente, ma parlo a nome suo -, condivide quanto verrò dicendo successivamente o, meglio, leggendo, perchè io non sono un tecnico della materia e non vorrei quindi assumermi le responsabilità, preferisco leggere anzichè parlare in materia, e anche lui diceva "non si fa l'esperimento in corpore vili". Qui sarebbe farlo in corpore vili, quando noi siamo in ritardo sulla legiferazione in questa materia da tre anni e l'ho ripetuto, perchè non è vero che se la legge viene accolta fra due mesi, avete l'agosto per l'approvazione, che oltre tutto non è il mese ideale per le approvazioni, poi il settembre, poi la ripresentazione, non è vero che c'è il tempo per entrare in funzione col 1° gennaio. Perchè i signori non tengono conto che, varata la legge, non è mica varato l'inganno. Qui bisogna lavorare per la creazione quanto meno dell'organismo, che dovrà preoccuparsi della esazione di queste tasse, dare vita cioè a un organismo che oggi assolutamente non esiste, non c'è. Per cui non dite che abbiamo tempo; avremmo avuto tempo se fosse

stata approvata a gennaio, a febbraio, il che è stato materialmente impossibile. Quindi non dite che è una scusa, è una situazione reale, c'è la certezza della elezione, e siamo costretti quindi a mantenere il testo. Debbo dire, prima di dare lettura delle considerazioni giuridiche fatte, che siamo dispostissimi ad accettare il termine di 90 giorni, cioè la riduzione dei 180, che è già presentato un emendamento in proposito, e qui non ci sono discussioni di sorta.

E allora, detto questo, a titolo di carattere generale, voglio entrare nel merito del parere di carattere giuridico, di cui posso anche, semmai, farne avere copia ai signori consiglieri successivamente, non ci ho pensato prima, perdonatemi. E' anche questo forse un fenomeno dell'età, che fa dimenticare. "La formulazione - dice il testo del parere -, del terzo comma dell'art. 11 del disegno di legge in oggetto, riproduce sostanzialmente il terzo comma dell'art. 11 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641, sulla disciplina delle tasse sulle concessioni governative. Recita infatti il predetto comma dell'art. 11 della legge statale, che, decorso il termine di 180 giorni dalla data di presentazione dal ricorso all'Intendente di finanza, senza che sia stata notificata al ricorrente la relativa decisione, questi può ricorrere al Ministro, il che lascia chiaramente intendere che la man-

cata decisione dell'Intendente di finanza entro 180 giorni ha il significato di reiezione del ricorso. Quindi la reiezione del ricorso, ove non intervenga entro un certo termine la decisione, corrisponde a un principio cardine del sistema tributario dello Stato". Che questo principio sia stato adorito poc'anzi e definito, questo non ha importanza, è un principio però cardine del sistema tributario dello Stato. Non aggiungo commenti.

"Detto principio del sistema tributario dello Stato si differenzia dal principio disciplinante i ricorsi in via amministrativa, quale risulta dall'art. 6 del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 sulla semplificazione delle procedure in tema di ricorsi amministrativi, sia per quanto concerne la durata del termine, trascorso il quale in mancanza di decisione, il ricorso si intende respinto", - 180 giorni anzichè 90 -, "sia per quanto attiene all'autorità cui ricorrere dopo la mancata decisione, al Ministro delle finanze ai sensi del citato D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 641 sulle concessioni governative, all'autorità giurisdizionale o in via straordinaria al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199. Differenziazioni che trovano giustificazioni nel fatto che in materia tributaria ci troviamo di fronte a esigenze primarie dell'amministrazione, cioè finanze, e a diritti pieni del cittadino, cioè diritti patrimoniali. Tale principio deve essere rispettato

dalla Regione. Infatti, per l' art. 73 dello Statuto di autonomia la potestà tributaria della Regione deve essere esercitata in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato". E adesso veniamo alle considerazioni che sono state fatte in commissione, a proposito di alcune leggi della provincia di Bolzano, in particolare del collega assessore Pasquali, nelle quali si è introdotto il concetto non del silenzio-rifiuto, ma del silenzio-accoglimento. "E' vero che la legge provinciale 6 settembre 1973, n. 61, tutela del suolo da inquinamenti, stabilisce all'art. 10 che, trascorsi 30 gg. dalla notificazione dell'istanza, affinché la III^ sezione emetta la propria decisione, senza che sia intervenuta alcuna decisione, il parere si intende favorevolmente espresso. Come si vede, però, siamo non già in tema di ricorsi, ma di semplici istanze. Analogamente dicasi a proposito della legge provinciale di Bolzano 6 settembre 1973, n. 63, tutela delle acque da inquinamenti, la quale all'art. 7 dispone che, trascorsi 30 gg. dalla notificazione dell'istanza, affinché la seconda sezione emetta la propria decisione, senza che sia intervenuta alcuna decisione, il parere si intende favorevolmente espresso. Anche qui, però, come è chiaro siamo in tema di istanze e non di ricorsi. C'è un terzo caso: la legge provinciale di Bolzano 4 giugno 1973,

n. 12, provvedimenti contro l'inquinamento dell'aria e ambiente e in edifici e locali chiusi, disciplina espressamente all'art. 4 i ricorsi, stabilendo che, avverso l'esito negativo del collaudo, è ammesso ricorso e che, scaduto il termine senza che sia stata comunicata la relativa decisione, il ricorso si intende sciolto. Questo è indubbiamente un principio innovatore in materia di ricorsi amministrativi, però non siamo in materia tributaria, nella quale, come è stato detto sopra, ai sensi del citato art. 73 dello Statuto dello Stato, e il principio del sistema tributario dello Stato è quello secondo cui in mancanza di decisione entro il termine stabilito dalla legge il ricorso si intende respinto".

Io so benissimo che non avrò convinto nessuno, perchè non ho convinto neppure me stesso; ho detto poc'anzi che io condivido le valutazioni fatte, ho parlato anche a lungo di questo tema con l'assessore Benedikter, che ritengo sempre qui dentro uno dei maggiori componenti in materia giuridica, non certo il sottoscritto, il quale condivide queste valutazioni e dice: è pacifico che se noi introduciamo il concetto del silenzio-accoglimento la legge viene respinta. Abbiamo fatto anche una valutazione dei tempi e siamo arrivati alla conclusione, come diceva l'assessore Benedikter, che questa volta sarebbe fare l'esperimento in corpore vili e quindi non lo possiamo fare e non lo dobbiamo fare.

Ci saranno altre occasioni per provarlo, ma la Giunta chiede al Consiglio che non faccia il tentativo in questo momento, anche tenendo conto del ritardo con il quale noi legiferiamo in materia rispetto a tutte le regioni a statuto ordinario, rispetto ad alcune delle regioni a statuto speciale. Io quindi, spero che l'accusa di Medioevo, di borbonico, di reazionario, non ricada su di me nè sulla mia parte, ricada semmai su quello che è il sistema, e sono pronto a d'accordo in questo senso a associarmi, e insisto quindi perchè l'emendamento venga respinto. Questo a titolo personale, ma soprattutto a nome della Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Direi innanzitutto, signor Presidente e signor assessore che veramente lei dovrebbe giudicare meschino chi parla e meschino il Consiglio regionale se potesse solamente pensare che l'accusa possa ritorcersi contro le persone. Evidentemente tutte le osservazioni fatte, i commenti fatti e quanto detto a proposito di questa questione, va indirizzato al sistema, al modo contenuto, e direi, assessore Malignoni, che queste sue affermazioni veramente sono un po' fuori posto, se mi consente.

Ora brevissimamente, dato che ho già illustrato in precedenza e altri colleghi sono intervenuti. Primo. Se è vero che siamo in qual

che modo in ritardo è da impuntarsi in questo caso non al Consiglio ma alla Giunta.

Secondo. Direi che la certezza a questo mondo non si ha mai in assoluto. La certezza della reazione, che può essere vista da una parte e dall'altra, io credo che non possa essere accettata, così, sic et simpliciter. La certezza si ha dopo che è avvenuto un atto, mai prima. Altra questione: non ha nessuna incidenza il fatto che anche l'eventuale rinvio del disegno di legge da parte del Governo possa incidere sulla predisposizione degli strumenti da parte della Regione per porre in atto questa legge. Gli strumenti possono essere predisposti nel frattempo e quindi non si tocca per niente la possibilità operativa in pratica della Regione. E il tempo c'è, perchè, ammesso che venga respinta la legge, lei sa che ci sono trenta giorni, ai primi di settembre può essere riapprovata e quindi i tempi ci sono. Purtroppo si accetta una situazione giuridica sulla quale io non discuto, perchè esiste, ma si accetta anche una logica e una mentalità, che noi abbiamo inteso contrastare con questo emendamento, che noi pertanto manteniamo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Abbiamo ascoltato con molto interesse quanto ci ha esposto il collega Malignoni,

il quale mi pare che ieri fosse preoccupato che la sua legge venisse esaminata dal Consiglio con un po' di disattenzione, invece ha visto che è venuta anche l'occasione del grosso dibattito. Ecco, io ho cercato di ascoltare attentamente quanto ha riferito, io pure non sono per niente un giurista, ma dico che le considerazioni, che parlo personalmente, sono prodotte, non è che siano del tutto convincenti, anche perchè mi pare che il riferimento alla competenza o ai principi in materia tributaria dello Stato sia un riferimento indotto di questi principi, non diretti, in quanto non è che si trovi una analoga proposizione come quella qui indicata, ma è molto probabile che sia come afferma l'assessore. Dal momento che ognuno di noi può dire quello che pensa, non considero convincenti queste considerazioni, anche in riferimento ai principi innovatori che esistono nella legislazione provinciale. Le indicazioni, che mi pare ci offra l'assessore, non sono del tutto complete, in quanto il principio del ricorso e quindi dell'accoglimento per silenzio è soltanto nelle ipotesi cui si riferiva nella sua relazione ma anche in altre ipotesi. E direi che quegli stessi principi sono del tutto innovativi anche in riferimento a una competenza, perchè in quel caso la competenza che si riferisce alle leggi della Provincia di Bolzano, sono competenze, di cui lo Statuto non

chiaramente riferisce: in materia di inquinamento dell'aria, in materia di inquinamento del suolo: sono principi assolutamente innovativi nei confronti dell'ordinamento generale del nostro Paese. Io avevo precisato anche l'altro giorno che era stata inserita un'ulteriore articolazione, che era quella che, decorso il termine, l'interessato deve rivolgere un'ulteriore istanza all'amministrazione, con i mezzi stabiliti dalla trasmissione degli atti giudiziari, cioè una specie di messa in mora dell'amministrazione, che in questo caso sarebbe molto difficile.

Questo io affermo con assoluta sincerità; però ci dobbiamo anche rendere conto che la situazione è urgente, le considerazioni svolte dall'assessore in relazione alla urgenza, secondo la quale poter proporre, pena la non applicabilità di queste disposizioni, a partire dal primo dell'anno, è anche una indicazione che ci deve fare attenti, per cui noi in ogni caso siamo dell'opinione di non accogliere l'emendamento proposto dal cons. Manica, ma di respingerlo, accettando la proposta di modificare il termine di 90 giorni. Però io pregherei, anzi lo chiederei con tutta la forza di cui possiamo dichiararci: lasciamo che la legge venga approvata in questo modo qui; non appena la legge venga approvata, signor assessore io chiedo un suo impegno formale, perchè il Consiglio regionale, subito do-

po che la legge venisse approvata, deliberi, stabilisca con una sua variante, con una sua modifica alla legge, il principio nuovo, innovato. Mi pare che in questo modo potremmo garantirci, da parte, di fronte ai pericoli che indubbiamente esistono. Ma contemporaneamente non possiamo rinunciare, perchè in termini politici le preoccupazioni espresse sono veramente notevoli, così come sono emerse da tutto il Consiglio. Per cui io chiederei veramente un impegno da parte della Giunta, che, subito dopo l'approvazione della legge, venisse proposta una modifica della legge proprio in riferimento a quel comma che stiamo discutendo e che fa riferimento al "silenzio-accoglimento".

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Sì, volevo dire anzitutto una cosa al collega Manica, e cioè questo: Manica, scusa, tu hai fatto l'assessore, quindi hai esperienza...

MANICA (P.S.I.): Non alle finanze...

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Eh, va be', hai scelto meglio, guarda, te ne dò atto.
In ogni modo tu sai...

MANICA (P.S.I.): ... Particolar-

mente predisposti i socialdemocratici...

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Lascia stare le predisposizioni, che sono di tutti, di quelli che sono dentro perchè sono dentro, di quelli che sono fuori perchè vogliono venir dentro; non parliamone. Io volevo dire questo: direi che adesso la legge nella migliore delle ipotesi parte i primi di agosto, tornerà al 4-5-6 di settembre, alla mezzanotte, con il famoso telegramma di accettazione o di non accettazione. Se venisse respinta, deve tornare in Consiglio, arriveremmo ad ottobre. Poi mettici l'altro mese. Arriviamo a Natale, probabilmente, col varo della legge. Non dirmi, cons. compagno Manica, lasciami sfogare un momento, che nel giro di quindici giorni poi si organizza un ufficio ex novo, cosa che per noi richiede innanzi tutto andare a prendere contatto e visione di quello che hanno fatto le altre regioni, anche per fare snellire...

MANICA (P.S.I.): Questo lo potete fare subito...

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Possiamo farlo questo sì, ma non possiamo per esempio assumere un personale finchè la legge non è approvata, non possiamo comperare una calcolatrice o una macchina da scrivere, se non c'è una motivazione

specifica! Insomma siamo legati,* caro, mani e piedi, non possiamo costituire un ufficio...

MANICA (P.S.I.):Assessore, queste cose non le deve dire!

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Adesso avrò esagerato, ma non ho esagerato nella formazione di un ufficio, ufficio che sarà ristretto al minimo, che sarà rappresentato da tre persone in tutto; per costituire quello ci deve essere la legge approvata. E' inutile dire no. Si chiedono delibere, delibere che naturalmente si possono fare sulla legge approvata e non sulla legge in forse o, peggio ancora, sulla legge respinta. Quindi è inutile dire che il tempo c'è, non c'è effettivamente. Assessore Pasquali, mi impegno formalmente, salvo incidenti, naturalmente, dall'infarto ad al

tri incidenti di altra natura, mi impegno formalmente, all'indomani dell'approvazione di questa legge, di fare il tentativo; non sarà più in corpore vili, sarà un tentativo che merita per la sua sostanza, per il suo contenuto, e che io condivido fin d'ora.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento Manica e altri: è respinto a maggioranza con 8 voti favorevoli e 4 astenuti. C'è un altro emendamento proposto dalla Giunta, all'art. 11, che dice: "al terzo comma dell'art. 11 le parole 'centottanta giorni' sono sostituite con le parole 'novanta giorni'". Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 1 astensione. Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 12 (Azione giudiziaria)

Avverso le decisioni, di cui al precedente articolo, della Giunta regionale, è esperibile azione giudiziaria nel termine di novanta giorni, decorrenti dalla data di comunicazione della decisione, o dalla scadenza dei 180 giorni successivi alla presentazione del ricorso, nel caso in cui nel predetto termine non sia stata notificata la decisione stessa.

Chi chiede la parola? Nessuno.
Metto in votazione l'art. 12: è approvato a maggioranza con 6
astenuti.

Art. 13
(Decadenze e rimborsi)

L'Amministrazione regionale può procedere all'accertamento delle violazioni alle norme della presente legge entro il termine di decadenza di tre anni decorrenti dal giorno nel quale è stata commessa la violazione.

Il contribuente può chiedere la restituzione delle tasse erroneamente pagate entro il termine di decadenza di tre anni a decorrere dal giorno del pagamento o, in caso di rifiuto dell'atto sottoposto a tassa, dalla data di comunicazione del rifiuto stesso.

Nonostante l'inutile decorso del termine di cui al primo comma, l'atto per il quale non sia stata corrisposta la tassa sulle concessioni non governative non acquista efficacia sino a quando la tassa stessa non venga corrisposta. In tal caso non sono dovute le sanzioni per il mancato o ritardato pagamento.

Metto in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza con 6
astenuti

Art. 14
(Validità degli atti di altra autorità)

L'atto amministrativo rilasciato da autorità diversa da quella avente competenze sul territorio regionale, per il quale sia stata pagata la relativa tassa di concessione, spiega i suoi effetti, ai sensi di legge, nel territorio regionale senza che per lo stesso sia corrisposta la tassa stabilita dalla presente legge.

Metto in votazione l'art. 14: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Norme transitorie

Art. 15

Coloro i quali, in occasione del rilascio, del rinnovo, del visto o della vidimazione di un atto o per la validità pluriennale di un atto oggetto della presente legge, hanno corrisposto all'erario dello Stato, prima dell'entrata in vigore della presente legge la tassa di concessione governativa prevista dal D.P.R. 1 marzo 1961, n. 121 o dal 26 ottobre 1972, n. 641 e loro modificazioni, sono esonerati dal rinnovare per il medesimo periodo di tempo il pagamento della tassa di concessione regionale.

Metto in votazione l'art. 15: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 16

Fino all'entrata in vigore della legge regionale sulla riorganizzazione e ristrutturazione degli uffici regionali rimasti alle dipendenze operative dell'ente, all'Ispettorato generale delle finanze e patrimonio spettano, in aggiunta alle competenze di cui all'art. 13 della legge regionale 23 gennaio 1964, n. 2, anche tutti gli adempimenti previsti dalla presente legge in materia di tasse regionali sulle concessioni non governative.

Metto in votazione l'art. 16: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 17

(Entrata in vigore)

La presente legge entra in vigore alla data del 1° gennaio 1976.

Metto in votazione l'art. 17: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, devo prendere la parola in dichiarazione di voto perchè, per ragioni di ufficio non ho potuto partecipare alla discussione generale di questa legge e avrei avuto piacere di poter dire qualche cosa in discussione generale.

In dichiarazione di voto desidero esprimere il compiacimento mio e del mio gruppo con la Giunta regionale e con l'assessore Molognani in particolare, per aver portato all'approvazione del Consiglio una legge così importante, così complessa, ma io direi anche così giusta, perchè le leggi di tassazione sono leggi forse non gradite dalla pubblica opinione, ma sono comunque leggi giuste, perchè è giusto che ogni cittadino o ogni ente paghi quello che è giusto che esso paghi. Certamente si tratta di un problema complesso, perchè riguarda concessioni amministrative attribuite dallo Statuto speciale di autonomia alla Regione o alle Province autonome, le quali a loro volta dovranno poi prendere le loro decisioni. Ma è anche uno squisito atto di rispetto per l'autonomia regionale, per le autonomie locali, in quanto è giusto che lo Stato eserciti le proprie potestà in riferimento alle concessioni di propria competenza, ma è altrettanto giusto che, in

base all'art. 73 dello Statuto, la Regione e a loro volta poi anche le Province, esercitino la facoltà di tassazione con legge e tributi propri in armonia certamente con il sistema tributario dello Stato, ed è giusto che la Regione istituisca una propria tassa di concessione non governativa. Quindi, anche sotto questo aspetto è da sottolineare la sensibilità della Giunta regionale e dell'assessore competente, in maniera che anche la Regione abbia in mano uno strumento per poter rendere possibile, sia pure in linea teorica, ma anche come linea di principio, l'autofinanziamento degli enti autonomi, avvalendosi naturalmente della legge dello Stato e in armonia con le leggi tributarie dello Stato. Quindi io ritengo veramente che questa sia una buona legge, che sia una legge necessaria. Il dibattito che si è sviluppato in quest'aula ha dimostrato l'importanza che i signori consiglieri e i gruppi hanno attribuito a questa legge e quindi noi riteniamo, anche se siamo convinti che sarebbe stato opportuno modificare l'art. 11, con l'impegno preso dall'assessore opportunamente suggerito dal collega Pasquali, con l'impegno di fare un immediato e serio tentativo di modificare l'art. 11, nel senso illustrato dal collega Manica, cioè di prevedere che il silenzio sia accoglimento e non sia rifiuto, noi riteniamo che l'impegno di fare questo serio tentativo sia un'altra dimostrazione di sensibili-

tà politica da parte della Giunta regionale e da parte dell'assessore Malignoni, per cui il mio gruppo darà voto favorevole.

PRESIDENTE: La parla al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevissimamente, signor Presidente, il gruppo socialista non voterà a favore di questo disegno di legge, ma esprimerà su di esso un voto di astensione. Mi pare che non occorran molti commenti per illustrare questa nostra posizione, che deriva oltre tutto da quanto abbiamo proposto e che non è stato accolto. Direi che la Regione con questo compie un atto doveroso verso se stessa, sotto un certo profilo, per cui a chi pone il problema in termini di popolarità o di antipopolarità di un provvedimento direi che termini di questo genere non sono e non debbono essere considerati giusti. L'ente pubblico semmai è in ritardo rispetto alla applicazione di questa legge, avendo consentito fino adesso soldi che avrebbero potuto e dovuto venire alla Regione siano stati dirottati in altre parti, verso lo Stato, non dico che siano andati perduti in senso assoluto, ma pressappoco, per la Regione comunque sono stati introiti perduti, e in questo senso c'è semmai un appunto da muovere alla Giunta regionale, quella in carica e a quella precedente. Ecco, con questa brevissima dichiara-

zione, il gruppo socialista comunque esprime un voto di astensione sulla legge.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno.
Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:
votanti 45 - maggioranza richiesta 25
sì 36
no 2
schede bianche 11.

La legge è approvata.

Come d'accordo oggi facciamo seduta unica, cioè ancora un'ora, un'ora e mezzo.

Quindi passiamo al punto 9) dell'ordine del giorno: "Mozione dei consiglieri regionali Mayr, Gamper e Demetz, riguardante la nomina di una commissione d'inchiesta con il compito di indagare sulla natura degli incarichi conferiti dalla Giunta regionale alla ditta I.C.A. di Bolzano ed eventuali altre tipografie per la fornitura degli stampati relativi alle elezioni comunali del novembre 1974 (n. 5).

Come i consiglieri sono a conoscenza, questa mozione originaria è stata cambiata con un'altra mozione, che sostituisce la prima; inoltre cons. Mayr, lei aveva anche un'interrogazione sullo stesso tema, che è rimasta in sospeso.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, mi scusi...

PRESIDENTE: Prego...

VIRGILI (P.C.I.): Grazie. Ma io ritengo che se lei decide di andare a trattare la mozione che si è distribuita questa mattina, che è la terza della serie, noi siamo fuori dagli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Una mozione può essere ovviamente emendata e discussa, corretta e sostituita, una volta che inizia il dibattito in aula. Ma una volta che venga presentata una mozione, che modifica completamente il testo originario, va riscritta all'ordine del giorno e si ritira la prima. Qui siamo addirittura in presenza di una terza mozione...

PRESIDENTE: Per me non c'è una terza...

VIRGILI (P.C.I.): E' arrivata, distribuita... l'avrà autorizzata l'ufficio di presidenza, non so. Non credo che ognuno si prenda la briga di fare...

CONSIGLIERE: (Interrompe)

VIRGILI (P.C.I.): Ma come emendamento? No; qui si dice "sostituzione della mozione n. 5 del 14 gennaio 1975. L'altra si diceva sostitutiva della mozione n. 5 del 24 gennaio 1975 e poi c'è la mozione originaria. Allora a un certo momento qui dovremmo, a

rigor di logica, discutere la terza, ma la terza è una mozione completamente nuova e diversa rispetto alla prima. Allora a questo punto i colleghi devono dire che ritirano la prima e chiedono la iscrizione all'ordine del giorno e si procede magari anche con un atto sovrano del Consiglio. Ma rispettiamo anche queste procedure, perchè la mozione si emenda, si cambia, si modifica in sede di discussione, ma una volta che venga sostituita nel suo testo in modo completo, va riscritta all'ordine del giorno. Quindi noi facciamo una questione formale, non è possibile procedere in questo modo.

PRESIDENTE: Ha ragione il cons. Virgili. Solo che la seconda mozione per lo meno ricalca grosso modo la prima, quindi era in sostituzione. La terza è stata distribuita, ma come emendamento, non so se dalla Giunta o dai presentatori, quindi per me non è una nuova mozione quella...

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Va be', lo chiederanno loro. Mentre la seconda è stata inviata in sostituzione della prima, la terza è stata presentata come un emendamento o dalla Giunta o d'accordo con i presentatori, quindi sarà un emendamento che verrà discusso in aula. Per la seconda c'è la richiesta ufficiale di sostituzione della prima, che è rimasta allo stesso pun

to dell'ordine del giorno.

VIRGILI (P.C.I.): La mozione all'ordine del giorno parla della nomina della commissione d'inchiesta. Invece della commissione d'inchiesta non troviamo alcuna traccia nella seconda mozione presentata, quindi è un testo completamente diverso. Allora va cancellata la prima, se i colleghi insistono sulla loro mozione e il Consiglio deve decidere a maggioranza se iscrivere la seconda e poi la terza. Altrimenti veramente qui ognuno mi pare che non so per quale logica, fa un po' quello che vuole!

PREVE CECCON (M.S.I.): C'è anche un'interrogazione, signor Presidente. E' stata presentata anche una interrogazione...

PRESIDENTE: Sì, sì, ho appena chiesto al presentatore dell'interrogazione se intende lasciarla o se la vuole ritirare. M'ha detto che rimane e che va discussa insieme. Questo era stato concordato ancora allora...

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Wenn hier formelle Schwierigkeiten bestehen, so ist es mir auch gleich, wenn die Anfrage zurückgestellt wird bis nach der Behandlung der Motion, weil dann wird sie ja hinfällig. Ich behalte mir allerdings vor, bei der Debatte zur Motion auch auf den Inhalt der Anfrage einzugehen und dann zu klären, daß sie sich erledigt

hat. Ich würde mir den Vorschlag erlauben, daß man auf den von uns eingereichten Abänderungsantrag eingeht und dieser dritte Entwurf stammt vom zuständigen Assessor, über den wir hier dann debattieren werden. Die ursprünglichen Einbringer haben in Ersetzung des Beschlusses Nr. 5 vom 24. Jänner 1975 eine Abänderung eingereicht. Ich glaube, daß dieser zur Behandlung steht und der von der Regionalregierung verteilte Entwurf kann dann zur Diskussion gestellt werden.

(Se vi sono difficoltà a caratterizzare formale poco interessa trattare l'interrogazione dopo la mozione, in quanto decade. Mi riservo comunque di entrare nel merito dell'interrogazione durante il dibattito sulla mozione, per poi dichiarare definita la prima. Mi permetto di proporre di discutere l'emendamento da noi presentato, essendo questa terza formulazione dell'Assessore competente e su questo testo si aprirà il dibattito. I firmatari del testo originario hanno presentato un emendamento in sostituzione della mozione del 24 gennaio 1975, n. 5. Credo che questo venga discusso ora e poi il testo della Giunta, testè distribuito.)

PRESIDENTE: Credo che per quanto riguarda il secondo testo della mozione, essendo stato presentato e distribuito ai signori consiglieri da più di dieci giorni, si possa passare alla sua trattazione, mentre, ripeto, il terzo lo illu-

strerà la Giunta e ne chiederà la sostituzione, come emendamento. Che poi la Giunta o chi l'ha redatto abbia scritto "mozione sostitutiva" a noi non interessa come presidenza; noi ufficialmente, come presidenza, su richiesta della Giunta, abbiamo autorizzata la distribuzione, perchè i signori consiglieri lo abbiano in tempo, ma non è stato presentato ufficialmente alla presidenza. Quindi, essendo passati dieci giorni dalla presentazione della mozione sostitutiva, cioè dalla prima, credo che si possa trattarla regolarmente. Allora la interrogazione la facciamo quando faremo le interrogazioni.

La parola alla Giunta.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): La Giunta non ha presentato alcun testo, quindi l'iniziativa è del cons. Mayr e di altri...

(INTERRUZIONE)

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): La mozione distribuita poco fa contiene un testo concordato con il proponente; ieri avevamo chiesto una sospensione per poter esaminare alcuni aspetti, sono stati esaminati e questo è il testo che dovrebbe essere concordato con il proponente. La Giunta non ha preso l'iniziativa. L'iniziativa è stata presa dal cons. Mayr e da altri consiglieri. Quindi questo è un testo sul

quale la Giunta può trovarsi d'accordo e sul quale anche il proponente ha dichiarato di essere d'accordo, almeno così ha detto a me.

PRESIDENTE: Comunque, io l'emendamento non lo conosco. Ufficialmente non è stato presentato alla Presidenza. Punto e basta. Io discutendo faccio discutere sulla seconda mozione che sostituisce la prima, che è regolarmente firmata e che è stata presentata da più di dieci giorni.

Leggo il testo della mozione:

Il Consiglio regionale

premesso che, per la fornitura di stampati a diversi enti pubblici, ma soprattutto ad amministrazioni scolastiche e comunali, la ditta I.C.A. detiene una posizione di monopolio non solo in provincia di Bolzano ma anche a livello regionale, fatto questo che si ripercuote in maniera oltremodo negativa sia sulla struttura dei prezzi, che sulle condizioni di fornitura praticate nei confronti degli enti in parola;

che in base a ripetute prese di posizione su questa particolare posizione della ditta I.C.A., il consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano ha sollecitato gli enti locali a predisporre modelli omogenei per i diversi tipi di stampati ed in particolare per il materiale elettorale, per le amministrazioni comunali e scolastiche, onde poter in tal modo conferire l'incarico a diverse tipografie e porre fine alla posizione di monopolio della ditta I.C.A.;

ciò premesso ed allo scopo di evitare una corresponsabilità della Amministrazione regionale attraverso incarichi conferiti alla ditta I.C.A.

i m p e g n a

la Giunta regionale

- ad accertare quali svantaggi sono derivati alle amministrazioni ed agli enti locali ed a comunicare per iscritto le risultanze di tale indagine agli assessori regionali;
- ad approntare in futuro d'ufficio ed in tutti i casi, per tutte le materie di sua competenza ed in particolare modo per leggi e decreti, i relativi moduli in lingua italiana e in lingua tedesca con pubblicazione sul Bollettino della Regione Trentino-Alto Adige;
- a provvedere, anche per quanto riguarda i moduli dell'amministrazione statale, alla pubblicazione degli stessi sul Bollettino e più precisamente accludendo il testo in lingua tedesca.

In der Lieferung von Drucksorten an verschiedene öffentliche Körperschaften, vor allem aber an Schul- und Gemeindeverwaltungen, nimmt die Firma I.C.A. in Südtirol, aber auch auf regionaler Ebene, eine Monopol-Stellung ein, deren Auswirkungen sich sehr nachteilig in Preisgestaltung und Lieferungsbedingungen für genannte Körperschaften ergeben.

In wiederholten Stellungnahmen zu dieser Sonderstellung der Firma ICA. hat der Südtiroler Gemeindeverband von den Lokalkörperschaften den Erlass von einheitlichen Vorlagen für die verschiedenen Drucksorten, insbesondere für Wahlen, die Gemeindehaushalte und Schulverwaltungen verlangt, um an Hand solcher Vorlagen und Beauftragung verschiedener Druckereien den Monopolstatus der Firma I.C.A. zu brechen.

Dies vorausgeschickt, und zum Zwecke der Vermeidung einer Mitverantwortung der Regionalverwaltung durch Beauftragungen der Firma I.C.A.

verpflichtet der REGIONALRAT

die R e g i o n a l r e g i e r u n g

- festzustellen, welche Nachteile den lokalen Verwaltungen und Körperschaften entstanden sind und das Ergebnis dieser Untersuchung den Regionalräten schriftlich mitzuteilen;
- auf jeden Fall, in Zukunft, für alle in ihrem Kompetenzbereich liegenden Sachbereiche und insbesondere für Gesetze und Verordnungen die notwendige Formulare zweisprachig von amtswegen auszuarbeiten und im Amtsblatt der Region Trentino-Südtirol zu veröffentlichen;
- für die staatlichen Modelle gleichfalls die Veröffentlichung im Amtsblatt vorzunehmen und zwar unter Beifügung des Textes in der deutschen Sprache.

La parola al cons. Mayr per l'illustrazione.

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Herren Kollegen! Ich habe zuerst eine Anfrage zu diesem Sachbereich eingereicht und den Tatbestand aufgezeigt, so wie er sich in einer bestimmten Gemeinde anlässlich der letzten Gemeinderatswahlen ergeben hat. Ich habe in dieser Anfrage darauf hingewiesen, daß die Firma ICA eine Monopolstellung einnimmt, welcher gegenüber meines Erachtens auch die öffentliche Verwaltung eine bestimmte Haltung einnehmen sollte und nicht alle Aufträge dieser Firma allein zuzusprechen. In diesem Zusammenhang habe ich auch darauf verwiesen, daß sicherlich bestimmte Gründe vorhanden sein werden, daß dieser vorher erwähnten Gemeinde ein anderer Kostenpunkt mitgeteilt oder offeneriert worden ist anstelle der übrigen Gemeinden, die gleichzeitig eine Bestellung des für die Wahlen erforderlichen Materials vorgenommen haben. Die Tatsache aber, daß man für acht Wahlsektionen 14.735.000 Lire für dasselbe wie anderen Gemeinden gelieferte Material verlangen kann, die Tatsache des weiteren, daß man vor dem Landesrat für Gebietskörperschaften, der sich diesbezüglich bemüht hat, dann in die Knie geht und plötzlich auf 7.000.000 Lire zurücksteckt, läßt doch irgendwelche Gedanken aufkommen, daß hier die Dinge nicht ganz in Ordnung sein können. Dieselbe Gemeinde - meinetwegen auch, wenn man mir sagen will, nicht gerade auf gesetzlich ordnungsgemäßem Wege - hat im eigenen Verfahren die gesamten Unterlagen erarbeitet und dafür nicht einmal 600.000 Lire bezahlt. Dar aus, glaube ich, kann man ablei-

ten, daß hier die Dinge schon einer Überprüfung anstehen müssen. Man kann einwerfen, daß das Vorgehen der Gemeinde rechtlich nicht in Ordnung war; man kann ruhig einwerfen auch, daß das Vorgehen der Gemeinde von mir aus gegenüber den anderen Gemeinden vielleicht nicht absolut korrekt war. Aber die Tatsache, daß man 14 Millionen Lire für acht Wahlsektionen verlangt, wo im Schnitt ansonsten 300.000 Lire pro Wahlsektion an Kosten ausgegeben werden, spricht für sich. Und damit lasse ich es vorerst bewenden.

Ich war im ursprünglichen Antrag der Auffassung, daß ich gebe ich zu, daß die Region direkt die Vergabe dieser Aufträge für das Wahlmaterial an die Firma vorgenommen hätte. Ich habe zur Kenntnis genommen, daß dies nicht zutrifft und nachdem ich schon in meiner Anfrage ursprünglich eine Untersuchung für diese Materie verlangt habe, hat mir der Präsident des Regionalrates freundlicherweise brieflich mitgeteilt, daß ich dies mittels Anfrage nicht machen könnte oder mittels Interpellation, die dann gefolgt ist und deshalb ist es zum Beschlusstrag gekommen. Nachdem sich nun herausgestellt hat, daß die Regionalverwaltung nicht direkt die Vergabe des Materials an die betreffende Firma vergeben hat, obwohl mir die Firma persönlich schreibt, sie hätte sich zusammen mit einer anderen Firma an einem Wettbewerb beteiligt - bitte, hier ist es schriftlich zu lesen, Herr Assessor - und sie wäre natürlich wieder die Einzige gewesen, die diesen Wettbewerb gewonnen habe, - ich habe mir gedacht, ja, un-

ter den Blinden ist der Einäugige König und so wird eben die Firma ICA wieder diesen Auftrag erhalten haben -, den sie dann mit der Firma TEMI brüderlich geteilt hat. Jedenfalls hat mir der zuständige Assessor einen Bericht zur Einsichtnahme vorgelegt, aus dem hervorgeht, daß die Regionalverwaltung nicht direkt die Firma beauftragt hat, sondern durch den Südtiroler Gemeindenverband besteht eine Konvention, ein Abkommen, das jetzt wieder anläuft mit der Firma ICA für die Belieferung von allen möglichen Drucksorten. Ich glaube aber, wenn man hier eine Milchmädchenrechnung anstellt und die Anzahl der Wahlsektionen - ich nehme jetzt Südtirol, weil hier ein spezifischer Fall der Doppelsprachigkeit usw. vorliegt - hernimmt und die durchschnittlichen Kosten pro Wahlsektion rechnet, so habe ich mir jedenfalls von Experten im Druckereifach sagen lassen, daß pro Wahlsektion über 160.000 Lire nicht ausgegeben werden dürfen. Ich habe diese Aussage nicht etwa von Druckereien erhalten, die konkurrenzneidisch sein könnten, denn die wissen auch, daß es eine andere Firma gibt, die sich hier immer wieder einschalten will usw. Aber darauf baue ich nicht, sondern ich sehe die Dinge hier ganz ordnungsgemäß, wenn sich jemand anderer mit der Ausarbeitung solcher Formblätter oder Unterlagen befassen würde, welchen Kostenpunkt sie dann erreichen. Angenommen es würden 160.000 Lire herauskommen, dann würde man jedenfalls pro Wahlsektion 140.000 Lire ersparen. Ich glaube, 140.000 Lire pro Wahlsektion, der Herr Assessor wird ja

wissen, wie viele Wahlsektionen es auf Landesebene gibt, wäre der Mühe wert, auch eine andere Möglichkeit zu überprüfen, um die Vergabe solcher Drucksorten vorzunehmen. Wenn einzelne Gemeinden diese Drucksorten herausgeben könnten, warum sollte es nicht die Region im Zeichen einer Einsparung dieser sehr teuren Drucksorten vornehmen. Ich glaube, das müßte ohne weiteres möglich sein.

Wir haben uns im abgeänderten Beschlußantrag in zwei Punkten an die Aussage des Südtiroler Gemeindenverbandes gehalten, weil die sehr wichtig ist und weil sie auch konkrete Lösungsmöglichkeiten aufzeigt, nämlich daß alle in den Kompetenzbereich der Region fallenden Verordnungen, Gesetze und Erlässe usw. mittels doppelsprachiger Formulare von Amts wegen herausgebracht werden, im Amtsblatt publiziert und dann kann jeder den beauftragen, der für ihn billiger arbeitet. Zugleich könnte auch die Region für alle jene Veröffentlichungen im Amtsblatt, die der Staat herausbringt, dasselbe vornehmen. Hier hätte man eine konkrete Verbesserung des Dienstes besonders in der Provinz Bozen, wo die Doppelsprachigkeit Voraussetzung ist.

Es stimmt, Herr Assessor, daß Sie mir die Einsichtnahme in Ihren Akt gewährt haben und es stimmt auch, daß ich grundsätzlich, und ich sage pro bono pacis, einverstanden bin, diese zwei Punkte so zu verabschieden, es tut mir aber sehr leid, daß der erste Punkt dieser Entschliebung nicht zum Tragen kommt, und zwar um festzustellen, welche Nachteile ganz allgemein der öf

fentlichen Verwaltung dadurch entstanden sind, daß man einfach blindlings der ICA diese Aufträge übergeben hat, ohne lange herumzufragen. Es stimmt einfach, es ist auch nachgewiesen, ich könnte auch Unterlagen von Konkurrenzfirmen hier herausziehen und stundenlang verlesen, daß sich andere Firmen beworben haben. Aber ich glaube, es geht darum, daß man diese Monopolstellung, die nicht noch von der öffentlichen Verwaltung gefördert werden soll, endlich in richtige Bahnen lenkt. Ich bin ohne weiteres auch bereit, objektiv anzuerkennen, daß die ICA ein Sofortlieferant ist, das heißt die ICA ist in der Lage, sofort alle möglichen Drucksorten zu liefern. Aber wir wissen auch, wenn nie jemand anderer damit befaßt wird, so wird es wahrscheinlich ihr Monopol weiterhin bleiben. Das muß wenigstens von der öffentlichen Verwaltung hier vermieden werden, wenn dabei erhebliche Kosten eingespart werden können.

Es geht uns darum, in Zukunft einen verbesserten Dienst zu gewährleisten zu verbilligten Preisen und dann nicht ausschließlich nur über diese eine Firma, sondern es sollte der Verwaltung oder den Verwaltungen irgendwie frei gestellt sein, für gleiches Material auch jemand anderen zu beauftragen. Dafür sollte die Region auf ihrem Bereich, muß ich erklären, die Voraussetzung dafür schaffen, daß die Veröffentlichung aller Drucksorten im Amtsblatt erfolgt. Sie werden sehen, es wird dadurch eine größere Interessennahme auch von anderen Druckereien entstehen, was bisher auch objektiv nicht gewesen ist,

weil die Monopolstellung es einfach nicht zugelassen hat, und es wird dadurch eine Verbilligung erreicht und auch die Firma ICA kann nicht einfach Preise verlangen, die jeder Preisregelung auf diesem Sektor widersprechen. Es stimmt zwar, daß ein Preisschema und eine Tarifvereinbarung besteht, die auch publiziert ist usw., aber jeder, der damit mehr vielleicht zu tun hat, wird wissen, daß man auf dem Sektor der Schulverwaltung und auf dem Bereich der Gemeindeverwaltung für jede Kleindrucksorte einen Geldbetrag verlangt, der einfach im Vergleich zu anderem derartigen Druckmaterial nicht gerechtfertigt erscheint.

Ich würde erklären, daß ich grundsätzlich mit den Punkten 2 und 3, also mit diesem abgeänderten Vorschlag einverstanden bin, aber ich würde sehr froh sein, wenn mir der Herr Assessor persönlich, eventuell bei Behandlung der Anfrage, mitteilen könnte, wieviel Wahlsektionen im Lande Südtirol, ich gehe immer von Südtirol aus, bestehen. Ich mache mir dann die Rechnung, wieviel Geld eingespart hätte werden können, selbst. Dadurch würde sich auch der Punkt 1 unserer Motion erledigen, wenn der Herr Assessor mir bei Beantwortung der Anfrage auf diesen Punkt nur insofern eingeht, als er mir erklärt, wieviel Wahlsektionen es in Südtirol gibt.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! In un primo tempo avevo presentato in merito a questo problema un'interrogazione, indicando un fatto, così come è avvenuto in un determinato Comune, in occasione delle ultime elezioni comunali. In predetta interrogazione avevo affermato che la ditta ICA amministra un monopolio, nei confronti della quale l'amministrazione pubblica dovrebbe, a mio avviso, prendere una determinata posizione, senza per altro affidare tutti gli incarichi esclusivamente alla ditta menzionata. A tal proposito ho anche indicato che sarebbero certamente esistiti determinati motivi, per i quali al precitato Comune è stata fatta un'offerta di preventivo, che si differisce da quella presentata ad altre amministrazioni comunali, che hanno appunto commissionato il materiale necessario per le elezioni. Il fatto però che per otto sezioni elettorali si possano richiedere 14.735.000 lire per l'analogo materiale fornito agli altri Comuni ed inoltre la circostanza che davanti al consiglio degli enti locali della Provincia, impegnatosi in tale questione, si cada in ginocchio ribassando improvvisamente l'offerta fino a 7.000.000 di lire, alimentano un certo sospetto che qualche cosa non quadri. Lo stesso Comune - mi si potrà senz'altro dire che non ha seguito l'iter prescritto dalla legge - si è procurato con una propria procedura tutto il

materiale con una spesa che non raggiunge nemmeno le 600.000 lire. Da questo credo si può dedurre che nel caso specifico sia necessario esaminare tutta la questione; si potrà senz'altro osservare che il modo di procedere del Comune non sia stato impeccabile sotto il profilo giuridico e forse non assolutamente corretto nei confronti degli altri Comuni. Ma il fatto che per otto sezioni elettorali siano state chieste 14 milioni di lire, contro le 300.000 lire, che si spendono in media per una sezione elettorale, è già di per sé eloquente. Ma per il momento desidero lasciar cadere quest'argomento.

Nella richiesta originaria avevo espresso l'opinione, lo ammetto, che la Regione avesse conferito direttamente l'incarico a predetta ditta di approntare il materiale elettorale. Ho preso atto che ciò non risponde a realtà e siccome nella mia interrogazione avevo originariamente sollecitato un'inchiesta in materia, il signor Presidente del Consiglio regionale mi ha comunicato gentilmente per lettera che simile richiesta non poteva essere fatta tramite un'interrogazione od interpellanza, per cui in un secondo momento è stata presentata una mozione. Essendo ora chiarito che l'amministrazione regionale non ha conferito l'incarico direttamente alla ditta in parola, sebbene questa mi scrive personalmente di aver partecipato insieme ad altra ditta ad un concorso - preso signor Assessore, così si legge in questa

lettera - e che naturalmente sarebbe stata nuovamente l'unica a vincere suddetto concorso; avevo quindi pensato che fra i chiechi il monocolo è re, e che per tanto l'ICA avesse ottenuto questo incarico, che avrebbe poi diviso fraternamente con la ditta TEMI. Comunque il competente Assessore mi ha dato in visione una relazione, dalla quale risulta che l'amministrazione regionale non aveva incaricato direttamente la ditta, ma che esiste una convenzione, che diviene ora operante, fra il consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano e l'ICA per la fornitura di stampati di ogni sorte. Credo che, facendo in questo caso un calcolo molto semplice e considerando il numero complessivo di seggi - mi riferisco all'Alto Adige, dove esiste una particolare situazione per la bilinguità ecc. - risulterebbe, come mi hanno confermato esperti del settore tipografico, che la spesa per ogni sezione elettorale non avrebbe dovuto superare le 160.000 lire. Quest'informazione non la ho avuta da qualche tipografia, che potrebbe esprimersi soltanto per motivi di concorrenza commerciale, essendo a conoscenza che vi è un'altra ditta, la quale tende sempre ad inserirsi in tale questione ecc. Non mi baso comunque su questo fatto e considero regolare la questione, ma quanto richiederebbe un'altra ditta, se fosse incaricata a stampare simili moduli ed altri documenti?

Ammettiamo che la spesa ammontasse effettivamente a 160.000 lire, per cui vi sarebbe la possibilità di risparmiare per ogni sezione elettorale un importo pari a 140.000 lire, e il signor Assessore conosce senz'altro l'esatto numero delle sezioni elettorali nell'ambito della Provincia e quindi varrebbe la pena di prendere in esame altre possibilità. Se singoli Comuni riescono a procurarsi detti stampati a minor prezzo, perchè non dovrebbe riuscirvi la Regione, sotto l'insegna di un risparmio? Ciò credo dovrebbe essere senz'altro possibile.

Nella mozione, che è stata poi modificata, ci siamo attenuti a due punti suggeriti dal consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano, che sono molto importanti, in quanto indicano la concreta possibilità di svincolarsi da suddetto monopolio. Abbiamo proposto infatti che la Regione appronti d'ufficio dei fac-simile bilingui per tutti i moduli, ordinanze, leggi, decreti ecc. da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale, al fine di permettere ad ogni Comune di incaricare per la stampa il miglior offerente. La Regione potrebbe adottare lo stesso sistema anche per le pubblicazioni curate dalla amministrazione statale. In questo modo si potrebbe migliorare concretamente il servizio in Provincia di Bolzano, dove vige l'obbligo della bilinguità.

E' vero, signor Assessore, che

lei mi ha concesso visione nei suoi atti e risponde pure a verità che fundamentalmente sono d'accordo, lo dico pro bono pacis, di approvare questi due punti, così come sono stati esposti nella mozione, ma mi dispiace che il primo punto non venga attuato e che pertanto non si esamini quale svantaggio abbia subito la pubblica amministrazione con il cieco conferimento di incarichi all'ICA, senza peraltro informarsi presso altre ditte. E' vero, è stato dimostrato, potrei sottoporre al Consiglio documenti di altre ditte e darne lettura per ore e ore, dimostrando così l'esistenza di domande di altri interessati. Il nocciolo della questione consiste comunque nella necessità di portare nel giusto binario questa posizione monopolistica, che non va favorita dalla pubblica amministrazione. Non ho alcuna difficoltà di riconoscere obiettivamente che l'ICA provvede ad evadere immediatamente le commissioni, vale a dire che è in grado di fornire subito stampati di ogni genere, ma non investendo mai altri interessati della questione, l'ICA avrà probabilmente sempre in tal senso il monopolio. E' dovere però della pubblica amministrazione di evitare il crearsi di simile situazione, tanto più che vi è la possibilità di un notevole risparmio.

Trattasi infatti di garantire in futuro un servizio migliore

a prezzi ridotti e di permettere alle amministrazioni interessate di procurarsi il materiale necessario non soltanto attraverso un'unica ditta, lasciando a tal proposito una libera scelta. La Regione pertanto dovrà creare le premesse, pubblicando i facsimili di tutti gli stampati nel Bollettino Ufficiale. Potremo così constatare che anche altre tipografie saranno interessate a garantire il servizio, ciò che fino ad oggi non è obiettivamente possibile, data l'esistenza del monopolio suddetto. In questo modo si lavorerebbe a minor prezzo e l'ICA non potrebbe più imporre prezzi, contrastanti con il mercato del settore. E' vero che esiste uno schema dei prezzi ed un accordo tariffario, che è stato pure pubblicato ecc., ma chi conosce meglio il settore in parola è a conoscenza che alle amministrazioni scolastica e comunali si richiede per il più insignificante stampato un prezzo non giustificabile, se confrontato con l'importo che si richiede per altro materiale similare.

Desidero dichiarare di essere in linea di massima d'accordo con i punti 2 e 3, vale a dire con la proposta modificata, ma gradirei se all'atto della trattazione dell'interrogazione il signor Assessore rendesse noto il numero delle sezioni elettorali della Provincia di Bolzano. Provvederei poi personalmente a calcolare quanto si sarebbe potuto risparmiare ed in questo modo de

finiremmo pure il punto 1 della nostra mozione, semprechè, ripetuto, il signor Assessore durante la discussione dell'interrogazione vi entri nel merito, comunicandomi il numero delle sezioni elettorali dell'Alto Adige.)

PRESIDENTE: Come è risaputo, sulle mozioni può intervenire un consigliere per ogni gruppo non più di venti minuti.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, noi crediamo che, considerati i testi, che sono stati distribuiti, e i loro contenuti, avrebbe fatto meglio il cons. Mayr a puntare sulla interrogazione; almeno non avrebbe perso la faccia con un capriola di 190 gradi come ha fatto nell'illustrazione della seconda mozione, quella sostitutiva. Perchè quando si parte a denunciare, come si fa nella prima mozione, uno scandalo e quindi si mette in rilievo giustamente una serie di dati, che dimostrano veramente una differenza dal punto di vista delle offerte di una o delle altre ditte in modo così evidente da lasciar pensare anche a determinati interessi poco puliti, si arriva più a concludere con una mozione come quella che ci è stata trasmessa successivamente, per cui tutto si annacqua, tutto scompare, e quindi soltanto si chiede in fondo di elaborare dei dati e di effettuare determinate pubblica-

zioni in determinato modo, ecc. ecc., vuol dire, - se mi consente la perifrasi -, che si fa un pochino come i ladri di Pisa, che dopo che hanno rubato hanno nascosto la mano, - non è rivolto a lei ovviamente -, ma al senso complessivo della mozione. Ora ci pare che veramente questo non sia il modo molto serio e molto dignitoso nel rappresentare i problemi di fronte all'Assemblea e al Consiglio regionale. Se i fatti denunciati nella fase iniziale sono veri o si ritiene che siano veri, per cui si chiede un accertamento da parte di una commissione di indagine, non vediamo il perchè ragioni esclusivamente di convivenza o nell'ambito della Giunta, ragioni di potere o di compromesso fra gruppi politici diversi, possono poi portare a una cosa così scialba, come appunto è il testo sostitutivo della mozione originale. Ora proprio per questo comportamento, per questo metodo noi non ci sentiamo di sostenere assolutamente questa mozione, non vogliamo peraltro negare nemmeno alcune delle cose che vengono dette in ordine al diritto soprattutto che vengano elaborati d'ufficio testi bilingui, ecc. ecc., per cui ci asterremo. Proprio in rapporto a questo, poiché la parte iniziale della mozione non trova assolutamente qui riscontro, soltanto questo metodo ci dovrebbe portare a un atteggiamento molto più critico, molto più duro, ma riconosciamo questi, che sono degli elementi del tutto parziali rispetto alle origini della

mozione n. 1. Per cui il gruppo comunista non entra ulteriormente nel merito, deve sottolineare questa contraddizione, questo voltafaccia che è avvenuto nel periodo dalla presentazione della prima alla seconda mozione, e dichiara la propria astensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Non intendo intervenire nel merito della mozione, cioè non intendo intervenire nel merito delle trasformazioni successive della mozione. Parlo solo per chiedere talune delucidazioni. Perché mi par strano di trovarmi in questa situazione. Qui come si è fatto? Uno ti incontra alla mattina e ti dice: ladro. Tu lo guardi. Ladro? Ma che si sia sbagliato? Lo reincontri al pomeriggio, lo guardi, t'ha detto ladro la mattina, quello ti fissa e ti dice: "ma che gentile la sua signora, è così alla mano, come si sta bene a casa tua, come ricevi, ci sono i pasticcini, il the, ma sei proprio una persona beneducata!" Ecco, questo strano modo di procedere mi incita a chiedere a chi di dovere, non al proponente evidentemente, perché il suo dovere lo ha eluso, ma a chi è incaricato della risposta, di chiedere il conto di questa situazione. Io non parlo né di monopoli, né di ICA, né di TEMI, perché se dovessi affrontare l'argomento ben oltre andremmo in talune considerazioni che investono

anche da vicino attività della Giunta regionale, ma all'on. assessore, questo sì: qui sono riferiti dati, avvenimenti e situazioni, che sono sconcertanti nella loro enunciazione. Io desidero sapere se queste cose sono realmente avvenute, e quando mi avrà l'on. assessore spiegato la validità dei dati forniti, potrò anche capire l'ultima mascheratura, quella della mozione sostitutiva estrema, concordata con l'on. Giunta. La quale, per non dire che una ditta ha il monopolio o fa il monopolio, si attribuisce parte della responsabilità sulla nascita dei monopoli. Il che è profondamente democristiano, lo capisco bene. Ma per lo meno mi rendo conto di quali siano stati i motivi che hanno portato a questo estremo ultimo trasformismo. Per cui, on. assessore, io la prego di voler veramente sostituire il presentatore nelle sue funzioni, nei suoi doveri, e dare a noi, Consiglio regionale, le spiegazioni che mi sono permesso di richiedere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Signor Presidente, egregi colleghi, le perplessità manifestate dal collega Virgili e dal collega Ceccon hanno destato un notevole disagio. Abbiamo visto dalle prime iniziative e dai successivi trasformismi del proponente, un certo camaleontismo. C'è stato il coraggio

iniziale di denunciare un qual - che cosa di storto, non so di quanto illecito, questo non sta a noi giudicarlo, certamente che dal proponente abbiamo appreso delle cose che potevamo forse immaginare, ma che comunque il proponente aveva avuto il coraggio di portare in quest'aula; però con la stessa facilità che a noi sono state denunciate queste cose, abbiamo visto una trasformazione che forse è degna di miglior causa. Adesso noi dobbiamo sapere, dobbiamo pur conoscere se quanto ci è stato prima portato a conoscenza corrispondeva al vero, meritava l'attenzione di questa Assemblea, meritava soprattutto l'intervento di coloro a cui fa carico la responsabilità di accertare. Può darsi che sia più competente a questo la provincia di Bolzano che l'aula regionale, a un certo punto; però a noi necessita conoscere qual è la natura, la consistenza di quanto qui è stato denunciato. Questo sul metodo che certamente ci lascia molto perplessi. Sul contenuto della proposta ultima, sembra che ci venga proposto questo emendamento in forma ufficiale, concertato fra lo stesso proponente e l'assessore competente regionale, e noi diciamo che forse la Regione, che ne ha la competenza e il dovere, potrebbe assumere l'iniziativa di fornire, in occasioni elettorali, gli stampati necessari bilingui, che tanto si possono prevedere fin d'ora, perchè non

dovrebbero sorgere ulteriori modificazioni di norme tali da dover riformare, ristampare tutta la serie di moduli che sono necessari, potrebbe assumersi l'onere tempestivamente per organizzare una licitazione in maniera da mettersi al riparo da quelle denunce oggi rimaste a livello di sospetto, che sono state qui portate dal collega Mayr. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori colleghi, molto brevemente anch'io voglio dire a nome del mio gruppo alcuni concetti su questa mozione. Siamo anche noi rimasti un po' delusi del fatto che l'originario testo sia stato variato in questo modo, così da renderlo stringato, così generico, sembra quasi che si voglia cercare di metterci una pezza. Comunque, questo non toglie che noi vediamo questa mozione con un certo buon occhio. Come gruppo consiliare comunali di Lavis a suo tempo noi abbiamo tirato fuori questa castagna proprio nel comune di Lavis e lì eravamo alleati nell'ultima amministrazione con la D.C.; appena l'assessore alle finanze del P.P.T.T. ha visto certi conti ha subito cercato di meditare un po', ha cercato di tirare le somme, ha cercato di tirar fuori una cosa e l'altra e si è arrivati alla con-

clusione che effettivamente i prezzi praticati dall'ICA ai comuni, alle scuole, ecc. ecc. sono dei prezzi pompanti in forma paradossale. Evidentemente abbiamo spinto il chiodo abbastanza a fondo, siamo arrivati a una certa inchiesta, si è arrivati anche in tribunale, la conseguenza però è stata questa: che la D.C. poi non ha più voluto come alleato il P.P.T.T. in quel di Lavis. Evidentemente, questo ci dimostra che, voglia o non si voglia, la D.C. tiene un po' a questo rapporto con l'ICA e con altri monopoli esistenti nella regione e nella provincia di Trento, quindi siamo dispiaciuti che il proponente della S.V.P., il collega Mayr, abbia mollato così smaccatamente nei confronti della D.C., la quale evidentemente qui è la principale responsabile di questa situazione, la principale responsabile di questo modo, di questo andamento di amministrare il soldo pubblico. E si dice poi addirittura che adesso ci si rinnova; rinnoviamoci pure, e vediamo magari con chi si vuol rinnovare ... mettendo Piccoli alla segreteria della D.C., il quale ti fa la legge di finanziamento dei partiti, ti lascia fuori i partiti locali, sembrava una legge moralizzatrice questa famosa legge di finanziamento dei partiti, ma anche oggi qui dobbiamo dire che questa legge non è moralizzatrice, è semplicemente truffaldina per un'altra volta

ancora, perchè le tangenti e le secanti continuano ancora e in più c'è anche il soldo pubblico che si dà in faccia al cittadino lavoratore. Evidentemente queste osservazioni le volevo fare, perchè non è il caso di fare un confronto fra la mozione del 24 gennaio e la mozione presentataci oggi, che, come già abbiamo sentito, è ampiamente concordata con la Giunta. Comunque non possiamo ciononostante non apprezzare il coraggio almeno iniziale del collega della S.V.P. e apprezziamo anche il fatto che almeno su questo terreno ci si stia muovendo, che su questo terreno qualcosa si voglia cambiare. Io mi auguro che ciò che qui c'è dentro scritto dal proponente e dagli altri gruppi sia un trampolino di lancio per andare più avanti su questo cammino, per migliorare la situazione, perchè altrimenti si tratta soltanto di belle parole, ma poi nei fatti sappiamo benissimo come stanno le cose. Ad ogni modo, apprezzando questo atto di coraggio del collega consigliere, noi doamo voto favorevole a questa mozione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Qui il problema è molto più semplice di quanto possa sembrare e non è un problema come è stato dipinto dai consiglieri qui dentro, specialmente dal cons. Fedel ultimamente, di

monopolio, di responsabilità, ecc., non c'entrano i partiti, non c'entra nessuno, per carità! Leviamo tutte quante queste cose che sono completamente inutili, leviamo anche la parola "monopolio" che pure c'è dentro anche nel testo che sarebbe concordato con l'interessato, e vediamo la realtà piuttosto. I comuni non hanno una propria tipografia, i comuni hanno altri compiti di una ditta commerciale che fa gli stampati, devono rivolgersi al libero commercio. La ditta ICA è una società commerciale come tante altre, Per questo io ho pensato, parlando anche col proponente, di spersonalizzare la mozione il più possibile, di concentrarla sulla sostanza della cosa, togliendo ogni riferimento personale, perchè sennò oggi parliamo della ditta ICA, domani parliamo della ditta AMONN, e noi sputiamo sentenze su tutte le ditte che ci sono, sulla loro attività commerciale. Ora io non credo che questo sia un compito del Consiglio regionale. Fatto sta che i comuni si trovano in difficoltà per tutti gli stampati di cui abbisognano, stampati di tutti i generi; gli stampati elettorali sono il caso più grosso, per il quale si spende un sacco di soldi di più, ma oltre a questi ci sono anche stampati di altro genere. Per esempio, lo stampato del bilancio, tanto per dare un'idea della situazione ai signori consiglieri; lo stampato del bilancio in pro-

vincia di Bolzano, in base alla tariffa concordata, e dirò dopo come, viene a costare 50 mila lire per un comune, perchè ne vengono fatti bilingui in provincia di Bolzano 300 copie circa, un po' di più del doppio dei comuni. Lo stesso stampato non bilingue, della stessa ditta a Verona, a Milano, ecc. viene a costare 18 mila lire. Perchè? Perchè ne vengono stampate 50-60 mila copie. Non so se loro si rendono conto, io non sono un competente della materia, ma chiunque ha un po' di conoscenza di pubblicazione di stampe e di giornali, sa che un grosso numero di stampati fa calare enormemente il prezzo al di sotto della metà di ogni singolo prezzo. Allora, per la provincia di Bolzano, dove c'erano problemi anche di bilinguità e di traduzione di questi dati, c'è stata una lunga questione negli anni passati tra quella ditta che è specializzata e che lavora in provincia di Trento e in provincia di Bolzano, che è appunto l'ICA, e il consorzio dei comuni che raccoglie tutti i comuni. A un certo momento il consorzio dei comuni addirittura aveva pensato di attrezzarsi con una propria tipografia per fare un servizio nei confronti dei comuni; si è accorto poi che non riusciva a stare al passo a questa vicenda, anche perchè il consorzio dei comuni non aveva come compito quello di fare una tipografia, e allora che cosa ha fatto? Ha fatto un

accordo con l'ICA. Questo è il documento, il listino prezzi, consorzio dei comuni della provincia di Bolzano - ICA, valido per il periodo dal 30 marzo del '73, rinnovato due volte, al 15 febbraio del 1976, al quale tutti i comuni possono aderire. Non c'è nessun obbligo evidentemente, il consorzio dei comuni ha fatto un listino dei prezzi che l'ICA ha cercato di ridurre per quanto poteva. Ma non sono affari nostri questi, io riferisco quello che so, non sono affari che interessano direttamente l'amministrazione; l'amministrazione è interessata nel senso che deve cercare di fare in modo che i comuni abbiano meno spese possibili, e aiutarli specialmente nelle elezioni e dirò dopo come li ha aiutati per tutto il materiale elettorale. Comunque, il consorzio dei comuni ha fatto nel '73 un accordo con l'ICA che vale fino al febbraio del '76 al quale tutti i comuni possono aderire o no, anche recentemente ha mandato una lettera per quanto riguarda l'anno corrente se i comuni intendono aderire o no. Se il comune intende aderire questi sono i prezzi che valgono, se non intende aderire allora s'arrangia per conto suo. Per esempio nel 1971, - mi riferisco alla provincia di Bolzano, dove c'è questo particolare accordo - 111 comuni su 117 che c'erano allora hanno aderito, quindi il 98%. Per la provincia di Trento, viceversa, non c'è nessun accordo,

quindi libera concorrenza, ogni comune si rivolge a chi vuole. Ecco, questa è la situazione. Ora il fatto che il cons. Mayr ha denunciato nella sua prima mozione, non può essere ignorato e viene messo in discussione. Che cosa è successo? Una cosa spiacevole sotto un certo punto per il comune. Uno di questi comuni che non aveva aderito, il comune di Appiano, si è accorto a un certo momento che si avvicinavano le elezioni e non aveva aderito all'accordo, ma aveva bisogno di questo materiale, e allora si è rivolto all'ICA e ha detto all'ICA: fornitemi questi materiali. L'ICA aveva fatto un accordo appunto in base a quel listino prezzi, per cui il materiale di competenza dei comuni veniva pagato in ragione di 300 mila lire per ogni sezione elettorale. A proposito, cons. Mayr, le sezioni elettorali sono 500, quindi i calcoli fa presto a farli. Otto sezioni elettorali, 2 milioni e 400 mila, per tale cifra, aveva pensato il comune di avere questo materiale e non è un materiale da poco. Io ho qui, per esempio, l'elenco degli stampati a carico dei comuni, e pensate che sono oltre 70 moduli diversi, solo per quello a carico dei comuni. Ci sono poi quelli a carico della Regione, e quelli a carico della Provincia. La Provincia ha una parte piccolissima, soprattutto nei contrassegni, il grosso ce l'hanno i comuni, ma la Regione ha una spesa che

era di 225 milioni nelle elezioni amministrative del 1974. Una parte spetta ai comuni, ed è stabilito nella legge elettorale, all'art. 98, quando dice: "sono a carico della Regione le spese relative ai seguenti adempimenti" e qui c'è tutto l'elenco degli adempimenti; "sono a carico della Provincia le spese relative agli adempimenti in materia di protezione di contrassegni", e poi tutte le altre sono a carico dei comuni. Quindi i comuni si servono come credono dalle ditte che vogliono, in provincia di Bolzano hanno trovato questo accordo con l'ICA attraverso il consorzio dei comuni. Ora è successo che, avendo presentato la proposta quando tutto il materiale era stato già presentato, l'ICA ha risposto: sì, se volete io ve lo faccio, però vi chiedo 14 milioni invece che 2 milioni e 400 mila. Evidentemente era un modo come un altro per prendere in giro; fra 2 milioni e 400 mila e 14 milioni c'è una bella differenza! Ma significativa: io devo rifare tutti quanti i moduli, tu non hai voluto aderire, adesso se vuoi... è una cifra sparata, d'accordo, allora siamo intervenuti anche noi, abbiamo fatto presenti le necessità dell'ente pubblico, fatto sta che l'ICA a un certo momento ha ridotto il prezzo notevolmente, lo ha dimezzato, ma era sempre un prezzo molto superiore a quello concordato. E a questo punto non abbiamo potuto fare di più noi come amministrazione pubblica, per-

chè quella è un'azienda privata e perchè si è giustificata dicendo: io devo stampare di nuovo tutti questi moduli, finchè li faccio per 111 comuni mi costano un prezzo, se li devo stampare un'altra volta mi costano assai di più. E la cosa si è chiusa qui. Di qui la protesta del cons. Mayr anche per quanto riguarda il comune di Appiano e di qui tutte quante queste questioni che vengono portate al Consiglio in mozioni, ecc. Ora, cons. Ceccon, non c'è niente di nascosto in questa serie di mozioni e di interpellanze che vengono presentate, in questi cambiamenti e così via; semplicemente abbiamo fatto presente al cons. Mayr, che appartiene al partito di maggioranza: guardi che lei si sbaglia, qui la Regione non c'entra, la Regione quando ha voluto chiedere la fornitura degli stampati elettorali per l'elezione del 1974 ha fatto una licitazione privata, ha invitato sette ditte della provincia di Bolzano e della provincia di Trento e tutto si è svolto regolarmente. Ha vinto la ditta ICA, perchè? Perchè la ditta ICA è più attrezzata, ma non è stata fatta trattativa privata con la ditta ICA, sono state invitate sette ditte di Bolzano e di Trento, quella ha vinto perchè ha spuntato i prezzi migliori, a busta chiusa, evidentemente. Che cosa può dire la Giunta regionale a questo riguardo? La Giunta regionale deve dire anzi-

tutto che con la ditta ICA non ha nessun rapporto se non per quelle forniture che, quando vengono fatte, vengono fatte in concorrenza con le altre ditte; secondo, la Giunta non può intervenire per quelle questioni che riguardano la parte di stampati che sono a carico del comune, come lo sono parzialmente gli stampati delle elezioni, come lo sono gli stampati del bilancio, ecc. La Giunta è intervenuta allora, ma evidentemente non poteva modificare le situazioni di un'azienda commerciale. La Giunta regionale, viceversa, è pronta ad accettare quell'ordine del giorno che il consorzio dei comuni della provincia di Bolzano ha approvato recentemente il 15 maggio del '75, e il testo che è stato distribuito stamattina, cioè quella terza edizione della mozione, rappresenta proprio quel testo quasi integrale, fatte le correzioni necessarie. Evidentemente non è il testo della Giunta, perchè la Giunta, cons. Ceccon, non si vuole accusare di aver favorito il monopolio; i proponenti dicono una cosa che la Giunta cercherà di accertare. Quando, per esempio, i proponenti chiedono, e il consorzio dei comuni della provincia di Bolzano fa presente alla Giunta con un ordine del giorno che è stato mandato ancora allora, che accanto a tutte le leggi vengano stampati nel Bollettino Ufficiale anche i moduli e che questi siano bilingui, io sono d'accor-

do perfettamente coi proponenti, ma però li invito a lasciarmi pensare se è possibile questo. Perchè quando ne abbiamo parlato con i nostri funzionari, - e io non ho avuto alcuna difficoltà di far vedere al proponente tutte quante le nostre carte -, i nostri funzionari si sono messi le mani nei capelli, e hanno detto: ma come è possibile? soltanto per quanto riguarda la parte che spetta al comune, ci sono quattro pagine di elenchi, 70 moduli diversi, cosa facciamo? dobbiamo attrezzare l'ufficio in particolare? Questo dicono i funzionari. Va be', noi abbiamo la responsabilità e ai funzionari diremo: adesso vediamo, se è possibile arrivare a questo lo faremo. Il consorzio dei comuni diceva: anche per quei moduli che derivano da leggi statali, venga fatto nel Bollettino ufficiale la pubblicazione. Io non ho niente in contrario, tutto quanto sta però a vedere se concretamente potremo attuarlo. Per questo nel testo della mozione ho pregato di non mettere "impegna la Giunta ad affrontare", ma "impegna la Giunta a elaborare, a riferire al più presto", perchè credo sia interesse di tutti sgravare i comuni da oneri, i comuni sono già in deficit, da oneri che non possono sopportare. Ma in questo momento assicurare che sarà fatto così, sarebbe come prendere in giro il Consiglio regionale. Magari dopo un anno dobbiamo ritornare a dire: signori, avevamo detto sì,

ma poi non ci siamo arrivati; abbiamo poco personale, non abbiamo macchinari. Quindi, consentite che la Giunta regionale studi questo problema. C'è un ordine del giorno dei consorzi dei comuni della provincia di Bolzano che è un organismo molto importante, se accanto a questo c'è anche un voto del Consiglio regionale che invita la Giunta a provvedere in merito, la Giunta farà tutto il possibile per arrivare ad accontentare i comuni in questo campo. Io pensavo anche, ne accennava pure il cons. Ricci, a un certo momento si potrebbe anche dire: ma perchè distinguere gli stampati elettorali, che sono gli stampati più grossi, fra quelli di pertinenza della Regione e quelli di pertinenza della Provincia e quelli dei comuni? Stampiamoli tutti noi e se ne assuma la spesa la Regione. A questo punto però dovere consentirci di fare un calcolo economico della spesa per vedere se il nostro bilancio lo consente. Se arrivassimo a questo, allora ai comuni non faremo altro che mandare i moduli già pronti e bilinguì, e i comuni non avrebbero più problemi, almeno per questo settore, ne avrebbero degli altri problemi, ma sarebbero già molto minori. Ecco un modo di risolvere il problema. Ma io lo indico come una possibilità. Evidentemente non mi posso impegnare, perchè sono problemi e di carattere organizzativo e problemi di carattere finanziario.

Il consigliere proponente si lamenta, dice: be', speravo che almeno su questo punto ci fosse la possibilità di accertare gli svantaggi, i danni avuti dalle amministrazioni. Ecco, è un po' difficile poterlo dire, ma d'altra parte lui sa quante sono le sezioni elettorali, sono 500, farà un po' i calcoli. Io su questo punto non so cosa dire di più, se ogni comune può per conto suo stamparsi i suoi moduli o se è bene che i comuni si consorzino fra di loro come era intenzione una volta di fare il consorzio dei comuni, o addirittura se è bene che la più gran parte dei moduli venga stampata dalla Regione, nel qual caso non se ne parla più e i comuni questa grana non ce l'hanno. Ecco, questa è la situazione. Nessuna responsabilità della Giunta regionale. La Giunta regionale ha riferito proprio per mettere al corrente il Consiglio, anche al di là di tutti quanti i suoi doveri, perchè ormai questo tema era diventato scottante e qui sembrava che quasi quasi si volesse nascondere qualche cosa che non era lecito. Non si nasconde niente, la situazione la Giunta l'ha esposta tutta, e si dichiara pronta a sostenere qualunque confronto a questo riguardo. A questo punto, perchè dalla mozione del cons. Mayr e di altri ne esca qualcosa di buono, allora diciamo: non chiediamo la luna sul pozzo, facciamo una mozione che sia sulla stessa linea del consorzio dei comuni della provincia di

Bolzano, recentissima. Il testo, fornito oggi è tale e quale, salvo qualche modifica marginale, quel testo la Giunta è pronta ad accettarlo, su quel testo la Giunta è pronta a fare tutti quanti i suoi accertamenti di carattere organizzativo e di carattere finanziario, di riferire al Consiglio, in modo che anche questa situazione portata al Consiglio, possa essere risolta in modo soddisfacente per le amministrazioni comunali.

PRESIDENTE: Allora, consiglieri proponenti, ci sono emendamenti a questa mozione?

MAYR (S.V.P.): Ich bin, wie ich bereits erklärt habe, mit dem vorgelegten Antrag des Assessors einverstanden, und zwar unter folgenden Bedingungen, wenn ich dazu noch Stellung nehmen kann zu dem, was hier gesagt worden ist.

Punkt 1 unseres Antrages fällt aus. Punkt 2 und 3 deckt sich mit dem Beschlusantrag des Gemeindenverbandes, mit dem wir einverstanden sind. Punkt 1 behalte ich mir vor, bei Behandlung der Anfrage konkret auf den Fall der Gemeinde Eppan bezogen, zu behandeln. Damit bin ich einverstanden. Ich erlaube mir aber schon jetzt, darauf hinzuweisen, daß ursprünglich, wie ich bereits in meinen Ausführungen erwähnt habe, und das gebe ich ohne weiteres zu, ich der Meinung war, daß die Region direkt die Vergabe vorgenommen hätte und ich habe mich dann belehren lassen oder korrigieren

lassen, daß dies nicht zutrifft; das habe ich zur Kenntnis genommen und somit auch die Abänderung. Der Tatbestand, der Inhalt meiner Anfrage bleibt aber vollends aufrecht und kann hier auch in Briefen der Firma ICA, des Herrn Regierungskommissärs und wer immer sich mit dieser Angelegenheit befaßt hat, Einsicht genommen werden, oder, wenn die Herren Kollegen wollen, bin ich auch bereit, ihnen die Unterlagen zuzustellen. Ich mache mir allerdings folgende Frage: Wenn nun eine Gemeinde für acht Wahlsektionen anstatt 2.400.000 Lire, nehmen wir einmal den Durchschnittspreis von 300.000 Lire pro Sektion, 600.000 Lire ausgibt, so, glaube ich, ist es für jeden eine Verantwortung, hier Überlegungen anzustellen, wer diese Drucksorten bereit stellt. Ich mache hier nicht den Vergleich über den Kostenverlust. Den Vergleich über den Kostenverlust mache ich aufgrund einer schriftlichen Unterlage einer anderen Firma, die in der Lage ist, die gleichen Unterlagen zu liefern, die pro Sektion 160.000 Lire verlangt. Und hier dann die Milchmädchenrechnung: 500 Sektionen mal 140.000 Lire gibt 70 Millionen Lire! Das ist das Ersparnis! Und ich weiß nicht, ob man um 70 Millionen Lire diese Drucksorten nicht selbst drucken kann für die gesamte Provinz, ganz genau, wie der Herr Assessor Bertorelle hier erklärt hat und mit dem Vorschlag bin ich auch einverstanden. Im übrigen habe nicht ich die neue Konvention mit der ICA abgeschlossen, sondern nach Genehmigung der Entschließung bei der letzten Gemeindeverbandstagung hat der Gemeindenverband mit der

Firma ICA wieder einen mehrjährigen Vertrag abgeschlossen; dem zufolge auch die Abänderung der Motion.

Ich wäre grundlegend dafür, daß das Problem in dem Sinne studiert wird, daß, wie Dr. Bertorelle erklärt hat, man auch versucht, die wichtigsten Drucksorten, nämlich jene der Wahlen, selbst herauszubringen und somit insgesamt, nicht für eine Gemeinde, sondern für alle Gemeinden einen verbilligten Erstehungspreis für diese Drucksorten zu erreichen.

Ich glaube, unter diesem Aspekt kann ich hier der abgeänderten vom Ausschuß vorgeschlagenen Motion zustimmen, weil Punkt 1 noch in der Anfrage behandelt werden wird.

(Ho già dichiarato di essere d'accordo con la proposta dell'assessore, a condizione però che mi si permetta di prendere posizione in merito a quanto è stato detto in questa sede.

Il punto 1 della nostra richiesta viene a cadere. I punti 2 e 3 coincidono con la mozione del consorzio dei Comuni, sulla quale noi tutti concordiamo. Mi riservo di trattare il punto 1 in occasione della trattazione dell'interrogazione, che si riferisce concretamente al Comune di Appiano. Sono d'accordo. Mi permetto però di fare presente che originariamente, come ho accennato nelle mie esposizioni, ero dell'opinione, lo ammetto, che la Regione avesse conferito direttamente l'incarico, per cui mi sono lasciato coregge-

re nel senso che tale affermazione non rispondeva alla realtà. NE ho preso atto, apportandovi una modifica. Il contenuto della mia interrogazione rimane comunque valido, in quanto i colleghi possono prendere visione delle lettere inviatemi dall'ICA, dal Commissario del Governo e da chiunque si è occupato della questione, o se preferiscono sono disposto a mettere questa documentazione a loro disposizione. Io comunque mi pongo la seguente domanda: se un Comune con otto sezioni elettorali spende 600.000 lire, anziché 2.400.000 lire, considerando il prezzo medio di 300.000 lire per ogni sezione, credo sia la responsabilità di ognuno a spingerci a fare certe considerazioni su chi fornisce gli stampati. Non faccio un confronto sulla perdita, che farò invece in base alla documentazione di un'altra ditta, in grado di fornire lo stesso materiale al prezzo di 160.000 lire per ogni sezione. Ed ecco la semplice operazione: 500 sezioni per 140.000 lire fanno 70 milioni di lire, vale a dire la somma che si sarebbe potuta risparmiare! Non so, se con questi 70 milioni di lire si riesce ad approntare con i propri mezzi gli stampati per tutta la provincia, come ha dichiarato l'assessore Bertorelle, sulla cui proposta io concordo pienamente. D'altronde non sono stato io a concludere l'accordo con l'ICA, ma è stato il consorzio dei comuni, che ha firmato un contratto

pluriennale con la menzionata ditta, dopo l'approvazione della delibera da parte del consorzio suddetto; in seguito a tale fatto abbiamo provveduto a modificare la mozione.

Sono favorevole, acchè si studi il problema nel senso della proposta del dott. Bertorelle, cercando di approntare con mezzi propri gli stampati più importanti, cioè quegli delle elezioni, al fine di ridurre il relativo

prezzo a favore non solo di uno, ma di tutti i Comuni.

Sotto questo aspetto posso esprimermi favorevolmente in merito alla mozione modificata dalla Giunta, in quanto il punto 1 verrà trattato ancora con l'interrogazione.)

PRESIDENTE: Allora rileggo l'emendamento alla mozione, che è un emendamento sostitutivo:

“ IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso:

che la nostra autonomia comporta per i Comuni la necessità di impiegare una serie di stampati e di moduli che differiscono da quelli usati nel territorio rimanente dello Stato. Inoltre nella Provincia di Bolzano gli stampati devono essere dotati del testo nelle due lingue parlate in provincia. Questi sono i fatti che inducano ad esaminare il problema della fornitura di stampati e modelli in modo del tutto particolare nella nostra Regione;

che la tiratura necessariamente limitata per l'Alto Adige nonché la necessaria specializzazione nel corso del tempo hanno determinato di fatto posizioni di monopolio di determinate ditte. Anche le Amministrazioni della Regione e della Provincia tralasciando di approntare i relativi stampati e moduli per le leggi, i decreti e i regolamenti da essa emanati hanno contribuito non poco ad un tale sviluppo della situazione. Al contrario, lo Stato pubblica di volta in

volta sulla Gazzetta Ufficiale i relativi stampati per le sue leggi.

I m p e g n a

la Giunta regionale

- ad esaminare le possibilità di:

- a) elaborazione d'ufficio e con testo bilingue dei moduli necessari per tutte le materie di loro competenza e in particolare per le leggi, decreti e regolamenti e di pubblicare tali moduli nel Bollettino ufficiale della Regione Trentino Alto Adige;
- b) effettuare la pubblicazione nel Bollettino ufficiale anche dei moduli statali aggiungendovi il testo in lingua tedesca.

La parola al cons. Neuhauser su questo emendamento.

Ich möchte ersuchen, daß der Herr Präsident darauf hinwirkt, daß dieser Mißstand abgeschafft wird.

NEUHAUSER (S.V.P.): Ich habe nur eine technische Bitte an den Herrn Präsidenten. Wir haben heute vormittag diesen Beschlußantrag bekommen, allerdings nur in einer Sprache, in italienischer Sprache. Das wäre einmal auszusetzen. Zum Zweiten habe ich auszusetzen, was im Zusammenhang damit steht, daß der letzte Punkt, der auf der heutigen Tagesordnung steht, nämlich die Änderung der Stellenplanung des Personals des Regionalrates, was sich ohnehin mit dem Übersetzungsdienst deckt, auch nur in italienisch vorliegt und ich nicht in der Lage war, einen deutschen Text zu bekommen.

(Ho da rivolgere soltanto una preghiera a carattere tecnico al signor Presidente. Questa mattina abbiamo ricevuto questa mozione, redatta soltanto in una lingua, cioè in italiano. Questa è un'osservazione. In secondo luogo, devo osservare che la documentazione relativa all'ultimo punto dell'attuale ordine del giorno, vale a dire la modifica del regolamento organico del personale del Consiglio regionale, che interessa anche il servizio traduzioni, ci è stata pure distribuita in

lingua italiana. Vorrei pregare il signor Presidente di adoperarsi, affinché simile inconveniente non si ripeta.)

PRESIDENTE: Quello che lei ha detto non riguarda la mozione, riguarda eventualmente un'altra cosa.

Devo dire che l'emendamento non era di iniziativa della Presidenza, e la Presidenza non risponde di iniziative o di Giunta o di singoli consiglieri. Quindi chi ha predisposto l'emendamento doveva anche preoccuparsi di farne la traduzione. La presidenza declina qualsiasi responsabilità in merito a questo.

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Avanzo analogo protesta in senso opposto, perchè io non ho avuto il testo della mozione in lingua italiana. Non ho avuto il testo della mozione. Perchè mi rifiuto di credere che questo sia italiano. Ma nemmeno Benvenuto Cellini si è mai permesso di fare gli anacoluti, che ci sono qui dentro! La legge, non la filosofia, ma la legge ha sempre insegnato se non altro la grammatica e la sintesi. Ora io mi domando come si può votare un documento che inizia così: "premesse: che la nostra autonomia comporta per i comuni la necessità di impiegare una serie di stampati e di moduli che differiscono da quelli usati nel territorio rimanente dello Stato". Che cosa vuol dire? Inoltre

- nuovo periodo - "nella provincia di Bolzano gli stampati devono essere dotati del testo nelle due lingue parlate in provincia".

(INTERRUZIONE)

PREVE CECCON (M.S.I.): Comunque, io parlo da un punto di vista grammaticale. Dov'è il predicato? Dove sono i soggetti? Insomma, il Consiglio regionale avrà diritto di votare cose che abbiano senso per lo meno dal punto di vista della lingua italiana!

PRESIDENTE: Non so chi l'abbia formulato questo. Io non so a chi rivolgermi... E' un emendamento che non so da chi è accettato non è firmato da nessuno. Quindi...

(INTERRUZIONI VARIE)

PRESIDENTE: Quindi se nessun altro prende la parola sull'emendamento io metto ai voti la mozione così emendata e accettata dai proponenti: è approvata con 27 voti favorevoli, 2 contrari e 8 astenuti.

La seduta è tolta e il Consiglio si riunirà lunedì mattina alle ore 10.

(Ore 13.40)